



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 12 GENNAIO 2010

LE AUTONOMIE.IT

VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE E MISURAZIONE DEI RISULTATI NELLA PA.....	4
---	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	5
PENSIONI PIÙ LEGGERE, PER I SINDACATI INCOSTITUZIONALI.....	6
RIDUZIONE ASSENZE MALATTIA IN LINEA CON LA RAGIONERIA GENERALE	7
CENTRO ITALIA CHIEDE SPAZIO CON COORDINAMENTO ENTI LOCALI	8
UNIONE DEI COMUNI, UNA RETE PER CITTADINI ED IMPRESE	9
INDAGINI SUI CAA CHE UN PROGETTO VOLEVA PUBBLICI	10

IL SOLE 24ORE

DENTRO IL LABIRINTO DEGLI SCONTI IRPEF	11
<i>Tra deduzioni e detrazioni almeno ottanta possibilità per ridurre (ma non troppo) il prelievo</i>	
RIASSETTO PARALLELO AL FEDERALISMO	12
CON LE ELEZIONI DESTRA E SINISTRA TENGONO FAMIGLIA	13
<i>IL DIBATTITO/Centralità, quoziente: tante parole ma finora sono poche le azioni concrete</i>	
CADE IL MITO DEL BUONGOVERNO PD	14
RIDOTTE LE INDENNITÀ REALI PER CHI NON RISPETTA IL PATTO	15
<i>IL CRITERIO/La riduzione del 30% va calcolata sulle somme percepite effettivamente dagli amministratori e non sull'importo teorico.....</i>	15
MILANO SOLERTE SUI TAGLI: LICENZIATO IL DIFENSORE CIVICO.....	16
IL CARTELLO PUBBLICITARIO NON SCONTA A TOSAP	17
UNA BLACK BOX VIGILERÀ SULLA VIA SEGUITA DAI RIFIUTI.....	18
<i>LA TRACCIA DIGITALE/Atteso per domani in Gazzetta Ufficiale il decreto che istituisce il registro con la soluzione del monitoraggio elettronico</i>	
DL SALVA-COMUNI IN VERSIONE LIGHT	19

ITALIA OGGI

LE REGIONI SPINGONO LA RIPRESA	20
<i>Dall'Irap light agli incentivi all'esodo: aiuti doc alle pmi</i>	
PEC, DEBUTTO INCERTO	22
IL TELELASER QUASI INOPPUGNABILE	23
ABRUZZO, OK STOP AI TRIBUTI.....	24
PREMI AI COMUNI, DOPPIA BEFFA.....	25
<i>Sconti a pioggia. Ma il ritardo nella firma li mette a rischio</i>	
TROPPO TEMPO PER I PAGAMENTI P.A.	26
<i>Bene l'Italia sul credito, ma le pmi soffrono la burocrazia lenta</i>	
APPALTI, P.A. SOLIDALE	27
<i>Gli enti responsabili con l'impresa</i>	
MALATTIA, I GIUDICI BEFFANO BRUNETTA.....	28
<i>Vale il contratto e la trattenuta per le assenze non sempre scatta</i>	

PUGLIA, APPROVATO IL PIANO PAESAGGISTICO.....	29
<i>Ma il sì definitivo spetta al governo. Coinvolti oltre cento enti locali</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
RIFIUTI, ADUNATA DEI SINDACI DE LUCA GUIDA LA RIVOLTA	30
<i>"No al decreto per la Tarsu alle Province"</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
MA QUANTO VIAGGIANO I DEPUTATI SICILIANI	31
CORRIERE DELLA SERA	
L'OCCUPAZIONE NON SI CREA CON L'ABUSO DEL WELFARE.....	33
INCENTIVI E BANDA LARGA: IL TESORETTO È PRENOTATO	34
IL GIORNO MILANO	
IL TAR CONTRO IL COMUNE: FA TROPPI ERRORI.....	35
<i>Il presidente Piacentini: Palazzo Marino si lamenta ma tante volte gli abbiamo dato ragione. Così funziona il sistema</i>	
IL MESSAGGERO ROMA	
UN SITO INTERNET DOVE SEGNALARE VORAGINI, PROGRAMMARE LAVORI E CONTROLLARNE POI L'ANDAMENTO	36
<i>La gestirà il Comune e potranno accedervi aziende, vigili urbani e semplici cittadini</i>	
LA GAZZETTA DEL SUD	
LOIERO DODICESIMO TRA I GOVERNATORI SCOPELLITI E VALLONE PRIMI TRA I SINDACI.....	37
<i>Nella classifiche del "Sole-24 Ore" Wanda Ferro ? Quinta</i>	
LA REGIONE GARANTISCE STIPENDI FINO A GIUGNO?	38
<i>Comunità montane cancellate dal Governo</i>	
ALLA CAMERA DI COMMERCIO RICHIESTA L'APERTURA DI UNO SPORTELLLO LOCALE	39
<i>Da parte del Comune Santino Pascuzzi</i>	

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Valutazione delle performance e misurazione dei risultati nella pa

La scelta di maggiore rilievo contenuta nel decreto attuativo della legge n. 15/2009 è costituito dalle nuove regole dettate per la valutazione del personale, dei dirigenti e delle attività delle strutture amministrative, nonché dalle connesse disposizioni dettate per la valorizzazione del merito. Queste disposizioni sono vincolanti per tutte le Pubbliche Amministrazioni e, per le regioni e gli enti locali, si applicano nelle linee essenziali, lasciando spazio alla autonomia degli enti per le concrete modalità attuative. Le nuove leggi modificano in modo assai radicale i sistemi di valutazione attualmente utilizzati, imponendo tra l'altro la misurazione del giudizio da parte degli utenti, la utilizzazione degli standard nazionali e il legame con l'andamento della produttività negli ultimi anni. Il rilievo della valutazione è inoltre rafforzato dalla scelta di utilizzare i suoi esiti per il conferimento e la revoca degli incarichi, nonché per le progressioni economiche e verticali. Durante il corso saranno affrontati i temi della valutazione delle performance e dell'introduzione di sistemi premianti, con riferimento alle novità introdotte dalla Riforma Brunetta ed a modelli sperimentati con successo. La giornata di formazione avrà luogo il 19 GENNAIO 2010 con il relatore il Dr. Arturo BIANCO presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: TUTELA DELLA PRIVACY COMUNALE: ADEMPIMENTI, SANZIONI E NOVITÀ DELLA LEGGE 27/2/09 N. 14

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 20 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-28-82-19

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE 94/2009 IN MATERIA ANAGRAFICA E DI STATO CIVILE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LEGGE FINANZIARIA 2010: TUTTE LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 26 GENNAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

CICLO DI SEMINARI: CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO PER SEGRETARIO COMUNALE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 8 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE ASSENZE PER MALATTIA NELLA PA DOPO LA RIFORMA BRUNETTA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 11 FEBBRAIO 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-28-82-11

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale **n.7 dell'11 gennaio 2010** contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 31 dicembre 2009 - Rimozione del sindaco del comune di Maddaloni e scioglimento del consiglio comunale.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 31 dicembre 2009 - Rimozione del sindaco del comune di Casal di Principe e scioglimento del consiglio comunale.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 31 dicembre 2009 - Rimozione del sindaco del comune di Castel Volturno e scioglimento del consiglio comunale.

NEWS ENTI LOCALI**PENSIONI****Pensioni più leggere, per i sindacati incostituzionali**

Pensioni più "leggere" a partire dal 2010 ma con misure incostituzionali. I sindacati puntano il dito contro i nuovi coefficienti di calcolo delle pensioni che a partire da quest'anno renderanno i "neopensionati" più poveri dei propri predecessori. Da gennaio sono entrati infatti in funzione i nuovi coefficienti per il calcolo dei trattamenti quantificati con il sistema misto o interamente contributivo che, rispetto ai valori in vigore fino al 31 dicembre di quest'anno, porteranno una riduzione che va dal 6,38% per chi può mettersi in pensione a 57 anni, all'8,41% per chi si ritira a 65 anni. Il "taglio" aumenta con il crescere dell'età perché, dal punto di vista statistico con il passare degli anni aumentano le possibilità di una lunga vita. Provvedimenti decisamente non graditi ai rappresentanti dei lavoratori che non usano mezzi termini per definirli fuorilegge. "Buona parte delle misure - sottolinea Morena Piccinini, segretaria confederale Cgil - sono incostituzionali perché il governo sta dicendo alle persone che andranno in pensione che prenderanno di meno. Non è il momento di programmare provvedimenti che impoveriranno le pensioni già impoverite da tempo. I provvedimenti dovevano essere anticipati, mentre il governo coglie gli elementi più negativi per rendere la situazione delle pensioni ancora più negativa di quella che è, e ricordiamo che la maggioranza sono donne". Tornando al calcolo delle nuove pensioni emerge che dai nuovi coefficienti sono, invece, esclusi coloro che avendo 18 anni di contributi al 31 dicembre '95 restano agganciati anche per gli anni a venire al calcolo retributivo. Invece, sono interessati ai nuovi coefficienti coloro che hanno diritto a una pensione di vecchiaia (o tutta contributiva per opzione o calcolata con il sistema misto). La pensione di anzianità (che richiede 35 anni di contributi) con una quota contributiva, invece, scatterà solo dal 2014-2015. Per quanto riguarda il calcolo misto, la pensione si sdoppia per coloro con meno di 18 anni di contributi al 31 dicembre '95. Una quota resta agganciata al valore degli stipendi dell'ultimo periodo di attività mentre la parte rimanente

è rapportata a quanto è stato versato dal 1996. Coloro che andranno in pensione con il sistema misto saranno penalizzati perché con un assegno più basso di quello che riceverebbe con un calcolo interamente retributivo. Con 25 anni di contributi si registra quindi una riduzione del 2,6% e del 3,7% con 20 di anzianità. Proiezioni confermate anche dalla stessa Cgil, per cui con l'applicazione automatica dei nuovi coefficienti di calcolo del montante contributivo si perderà circa il 3% della pensione rispetto a chi va in pensione oggi con il sistema misto. La perdita secca sarà ancora più consistente rispetto a coloro che vanno in pensione con il sistema retributivo. Per il sindacato infatti chi va in pensione a 60 anni d'età e 29 di contributi con il sistema misto perderà il 7,28% rispetto a chi ci andrà con il sistema retributivo, a fronte del 4,6% di perdita per chi va in pensione oggi con il sistema misto e i coefficienti attuali. Secondo il segretario generale della Uil pensionati, Romano Bellissima, "andando avanti così, con il lavoro precario, con i giovani che entrano nel mercato del

lavoro sempre più tardi e con i coefficienti bassi, alla fine avremo pensioni da fame". Secondo Bellissima, "la riforma Dini aveva previsto il cambio dei coefficienti ogni 10 anni, poi l'accordo con il Governo Prodi aveva introdotto i coefficienti ogni 3 anni attraverso però le deliberazioni di una commissione. La prima scadenza era nel 2005 ma il governo Berlusconi non volle metterci mano, adesso invece senza alcuna discussione i coefficienti sono stati introdotti. La preoccupazione è che la ricerca affannosa dell'equilibrio dei fondi pensione ci porti verso una rotta di collisione. Pensare che un quinto della popolazione va verso redditi insufficienti crea un rischio economico per il Paese". Per il sindacalista, quindi, "l'equilibrio va ricercato anche attraverso lo sviluppo e la crescita e non solo con l'alleggerimento delle pensioni. Andrebbe recuperato il rapporto democratico e rimettere in piedi la commissione lì dove c'era l'impegno per proporre politiche attive per un tasso di sostituzione nell'ordine del 60% al netto della fiscalità".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICO IMPIEGO

Riduzione assenze malattia in linea con la Ragioneria generale

La Ragioneria Generale dello Stato ha pubblicato la scorsa settimana un documento dedicato all'andamento delle assenze nel pubblico impiego sulla base dei dati del Conto Annuale 2008. In esso, pur riconoscendo differenze metodologiche con la rilevazione che da oltre un anno e mezzo il nostro Ministero svolge a cadenza mensile in collaborazione con l'Istat, si riconosce - sottolinea una nota del portavoce del ministro della P.A. - l'esistenza di una piena compatibilità "anche sull'entità" tra le riduzioni delle assenze indicate da Palazzo Vidoni e quelle presentate nel Conto Annuale. La fonte ufficiale in tema di lavoro pubblico conferma quindi la robustezza metodologica e la significatività statistica dei nostri dati sulle assenze per malattia: proprio quelli che per molti mesi alcuni "studiosi", giornalisti e sindacalisti hanno invece messo in dubbio, bollandoli non di rado come "manipolati" e "falsi". Viene così ribadita l'efficacia dell'azione di contrasto all'assenteismo messa in atto dal Governo sin all'inizio della legislatura con l'entrata in vigore della Legge n. 133/08. La stima dei giorni di assenza per malattia riferita al complesso delle amministrazioni pubbliche (ad esclusione dei comparti scuola, università, pubblica sicurezza e Vigili del fuoco) evidenzia infatti una riduzione in media del 38,8% nei primi sei mesi (luglio 2008-dicembre 2008) e del 38% nel primo anno (luglio 2008-giugno 2009) di applicazione della legge. Considerando gli stessi comparti inclusi nella rilevazione del Ministero, il Conto annuale specifica a sua volta che le assenze per malattia: - tra il 2007 e il 2008 (con la L. 133/08 pienamente operativa da luglio dello del 2008) sono diminuite del -20%; - nel secondo semestre del 2008 hanno subito una contrazione pari a -40,8% rispetto al primo semestre dello stesso anno. In linea con i risultati del monitoraggio del nostro Ministero, il Conto annuale indica altresì: - una variazione delle assenze tra il 2° semestre del 2008 (post L.133/2008) e il 2° semestre del 2007 (pre L.133/2008) stimabile pari a -40,2%* (-38,8% secondo il nostro monitoraggio); - una riduzione dei giorni di malattia del -39,6%* (-38% secondo il nostro monitoraggio) in un anno intero con le nuove regole.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

FEDERALISMO

Centro Italia chiede spazio con coordinamento enti locali

Gli enti locali del Centro Italia si uniscono per pesare di più a livello nazionale. È il senso del 'Coordinamento del Centro Italia' nato oggi a Firenze, in Palazzo Medici Riccardi, dove si sono riuniti rappresentanti delle amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni) di Toscana, Marche, Umbria, Lazio ed Emilia Romagna. "Il Centro rappresenta una parte vitale del Paese - ha detto il presidente della Provincia di Firenze Andrea Barducci - una voce che vuole esprimere un nuovo punto di vista nel dibattito politico nazionale. Con l'incontro di oggi si esce dalla fase di avvio del Coordinamento del Centro Italia per passare ad una maggiore concretezza e progettualità". "Il prossimo passo - ha aggiunto - sarà un incontro a breve a Roma con tutti i parlamentari del Centro-Italia". Alla riunione di oggi a Roma hanno preso parte, tra gli altri, il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, i parlamentari Vannino Chiti e Oriano Giovannelli, l'assessore regionale toscano alle riforme Agostino Fragai. Matteo Ricci, presidente della Provincia di Pesaro e Urbino, ha ricordato che "il baricentro del dibattito politico italiano è tutto spostato al Nord o al Sud e, in questo disequilibrio, il Centro rischia di rimanere schiacciato tra le richieste 'uno e le problematiche dell'altro'. Nicola Zingaretti ha sottolineato le grandi potenzialità di questa iniziativa: "Una delle prime battaglie - ha proseguito - è quella di fermare il folle drenaggio di fondi dagli enti locali per indirizzarli verso pochi. Penso alle varie pratiche commissariali in atto nel paese, cosa che toglie fiato e risorse all'intelligenza e alla progettualità dei territori".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

INNOVAZIONE

Unione dei Comuni, una rete per cittadini ed imprese

Un'amministrazione informatizzata e trasparente, questi i principi alla base del progetto di "e-government" presentato dall'Unione dei Comuni Terra di Lavoro. L'Unione, il cui ente capofila è Santa Maria Capua Vetere che ha curato la redazione del progetto, ha deciso di partecipare all'avviso della Regione Campania per la realizzazione di un programma denominato "e-GOV TE.LA.". Lo scopo è sviluppare una rete di servizi informatici e telematici, che garantiscano l'interoperabilità intra-ente, ovvero all'interno della stessa istituzione, l'interoperabilità inter-ente, tra istituzioni diverse, e l'allineamento delle banche dati degli stessi enti locali. Verrà, inoltre, garantita l'attivazione di tutti gli strumenti necessari per la gestione elettronica dei documenti, come protocollo informatico, firma digitale, archiviazione e conservazione a norma, processi di dematerializzazione, l'attivazione di una porta di dominio, al fine di erogare servizi a cittadini ed imprese e, laddove possibile, sposterà anche la predisposizione per processi di e-procurement, in grado di garantire la razionalizzazione ed il controllo della spesa. Il progetto, pertanto, si prefiggerà lo scopo di sviluppare servizi rivolti al turismo, di carattere amministrativo-contrattuale, di back office e infrastrutturali. **I SERVIZI** - Per quanto concerne i servizi base si provvederà all'implementazione del protocollo informatico, degli atti amministrativi (delibere, determinazioni, ordinanze), del workflow management, della gestione documentale, dell'acquisizione ottica dei documenti, della firma digitale, del PEC e del Portale dei Servizi dell'Unione con banca virtuale, servizi per il turismo, per gli anziani e per le imprese del territorio. "e-GOV TE.LA." consentirà quindi l'erogazione di servizi telematici operativi e informativi ai cittadini e alle imprese nelle aree di promozione, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, archeologico ed artistico, ambiente; turismo, cultura e territorio, protezione civile, strutture sociali e orientamento per i giovani, salvaguardia arti, tradizioni popolari e prodotti tipici, della demografia, dei tributi, dei servizi sociali, del catasto, della normativa e dei procedimenti e licenze.

Fonte MUNICIPIA

NEWS ENTI LOCALI**CORTE DEI CONTI****Indagini sui Caa che un progetto voleva pubblici**

I centri di assistenza agricola ancora una volta sono nel mirino a causa di inefficienze e di costi per la pubblica amministrazione. Gli sportelli deputati a fare da trait-d'union tra i lavoratori della terra e i soldi provenienti dall'Unione europea sembra – stando a una relazione della Corte dei Conti – che costino troppo e che funzionino male. Scontentando tutti: gli agricoltori e la pubblica amministrazione. La Corte

dei Conti ha pubblicato – si legge su Spazio Rurale di gennaio, una relazione speciale “frutto di una indagine sui costi amministrativi sostenuti a livello centrale, vale a dire l'Agea come ente erogatore, e periferico (organi pagatori regionali)”. E di conseguenza sui modelli organizzativi seguiti. Il sistema Agea, organismi pagatori e Caa, riporta il mensile agricolo, “costa nel complesso allo Stato e alle regioni oltre 300 milioni di

euro l'anno”, ai quali bisogna aggiungere la voce non quantificabile perché “ufficiosa” del costo sopportato dagli agricoltori per la compilazione delle pratiche Pac. Costo che la maggior parte delle volte sembra altro non essere che una percentuale sul premio destinato all'agricoltore richiedente. Ma il dato che salta più all'occhio è il costo del sistema informatico e della rete dei controlli, pari a circa 92 milioni di euro. “La

quasi totalità dei quali sostenuti da Agea per la remunerazione dei servizi forniti dalla società Agrisian, società consortile per azioni, poi mutata in Sin”. E ciò nonostante il sistema continua ad essere fallace, tanto da costringere gli operatori a rimandare ogni anno – a dispetto e a insaputa di Bruxelles - la data ultima di compilazione delle richieste.

Fonte IL VELINO.IT

VERSO LA RIPRESA - Il cantiere delle nuove tasse

Dentro il labirinto degli sconti Irpef

Tra deduzioni e detrazioni almeno ottanta possibilità per ridurre (ma non troppo) il prelievo

ROMA - Occupano 22 pagine di istruzioni del modello semplificato 730 che i contribuenti utilizzeranno quest'anno. Sono tutte racchiuse in un solo quadro (chiamato E), ma sparpagliate in 7 sezioni. Tra riduzioni di reddito (deduzioni) e sconti di imposta (detrazioni) sono circa un'ottantina le voci messe a disposizione delle persone fisiche per ridursi il prelievo Irpef. Si tratta, come mostra il tabellone qui accanto, di una selva oscura in cui spesso faticano a muoversi gli stessi professionisti del settore. Occorre avere dimestichezza con franchigie, ricevute, bonifici bancari, familiari a carico e no, solo per citare alcuni dei mille vincoli imposti dagli attuali bonus del fisco. Persino cercare di contarle porta il rischio di commettere errori. Ma lo stesso accade anche in fase di pagamento delle imposte e di dichiarazione, quando si ha diritto ad utilizzare tanto le detrazioni quanto gli oneri deducibili. Con la differenza, in questo secondo caso, che anche il semplice errore di indicazione in un rigo o un calcolo sbagliato per un limite non rispettato fanno scattare le sanzioni del fisco. Ancor prima del confronto sulle aliquote e i nuovi scaglioni

su cui far correre l'Irpef del futuro, i primi passi della riforma fiscale dovranno necessariamente orientarsi su una forte rivisitazione e soprattutto semplificazione di tutti gli sconti Irpef oggi esistenti. E infatti la stessa riforma del 2003 ipotizzata nella legge delega 80 proposta da Giulio Tremonti (già all'epoca ministro delle Finanze) nel prevedere il passaggio a sole due aliquote del 23 e 33% puntava tutto su una radicale rimodulazione delle detrazioni in funzione delle deduzioni. In sostanza: pochi sconti, ma buoni. Oggi, ad esempio, le detrazioni per carichi di famiglia non riescono ad agire a pieno regime nei nuclei con redditi più bassi. Peralto con grande difficoltà di applicazione. Al contrario, i contribuenti Irpef, dal punto di vista della quantità, possono contare su una variegata gamma di riduzioni. Ad esempio per le riduzioni d'imposta: ce ne sono ormai per un gran numero di spese, suddivise in oneri che danno riduzioni d'Irpef al 19, al 20, al 36 e al 55%, ognuna con sue regole e suoi limiti. Ci sono detrazioni per i cani guida (non più di 516,46 euro l'anno), così come quelle più recenti per l'attività fisica dei ragazzi da 5 a 18 anni (nel li-

mite massimo di 210 euro) o quelle per gli abbonamenti al trasporto pubblico locale (non superiori a 250 euro, anche per familiari a carico). O ancora le detrazioni per spese veterinarie, per la quali va calcolata la franchigia - cioè la parte di spese che non viene rimborsata - nonché il limite di 387,34 euro l'anno. Se si prova a dividere gli sconti erogati, anche nei limiti massimi concessi, i vantaggi per il contribuente sono pari a pochi spiccioli al giorno. La stessa cosa si potrebbe dire anche per alcuni oneri deducibili, ovvero i costi che riducono il reddito da tassare: si pensi ai contributi per colf e badanti, ormai presenze fisse in moltissime famiglie e a costi non certo ridotti; così come i contributi per la previdenza complementare. Inoltre non sono pochi gli sconti che il fisco concede, ma ancorati a valori datati e mai rivalutati nel corso degli anni. Dunque con un valore reale in termini di spese sostenute di fatto svalutato. Solo recentemente, ad esempio, è stato modificato il limite massimo per gli interessi passivi pagati dai cittadini per l'acquisto dell'abitazione principale, elevandolo a 4.000 euro. Ma, molto più spesso, di legislatura in legislatura e

di finanziaria in finanziaria, si è preferito introdurre un nuovo sconto piuttosto che adeguare un limite d'importo, per quanto datato. Altro forte elemento di criticità, sottolineato più volte dallo stesso ministro Tremonti, è la difficoltà nell'utilizzare detrazioni e deduzioni. Per rimanere sugli interessi passivi per mutui o oneri contratti per l'abitazione principale se ne contano cinque. Occorre conoscere l'anno di stipula del contratto di mutuo o delle motivazioni per cui si è sottoscritto il finanziamento, che possono andare dall'acquisto alla manutenzione dell'immobile, fino anche alla sicurezza statica. Un capitolo a parte, anche nelle stesse istruzioni al modello 730, meritano le spese sanitarie da distinguere tra quelle chirurgiche, specialistiche o per prestazioni di medicina generale. Senza dimenticare scontrini, codici fiscali da mostrare e tanto altro, come bonifici, comunicazioni di inizio lavori se si lascia il sentiero delle spese mediche e ci si addentra in quello delle detrazioni per mobili, frigoriferi (al 20%) o le tante amate riduzioni Irpef per ristrutturazioni (36%) o il risparmio energetico (55%).

Marco Mobili

IL SOLE 24ORE — pag.5

Per il ministro le novità andranno coordinate con la delega che avvicina enti impositori e contribuenti

Riassetto parallelo al federalismo

ROMA - La riforma fiscale che il governo metterà in campo entro il 2010 dovrà prevedere necessariamente uno stretto coordinamento con la legge delega sul federalismo fiscale. Due percorsi che non possono che marciare paralleli, con un'attenzione specifica riservata ai costi e alle compatibilità di finanza pubblica. La nuova data di riferimento è il 30 giugno 2010 per la presentazione, da parte dell'Economia, della relazione sul quadro generale di finanziamento degli enti territoriali (il termine precedente era il 21 maggio, che resta la scadenza per l'approvazione del primo decreto attuativo del federalismo fiscale). Tale slittamento è stato introdotto dal «decreto Ronchi» sulle violazioni comunitarie. Nella sua versione definitiva si dispone

al tempo stesso che entro 30 giorni dal varo del decreto gli enti territoriali trasmettano i dati relativi al patto di stabilità interno alla commissione paritetica per l'attuazione del federalismo. Passaggi che dovranno essere preceduti dai primi provvedimenti relativi al trasferimento a regioni ed enti locali dei beni demaniali e all'armonizzazione dei criteri contabili che sovrintendono ai bilanci dei vari enti. La commissione di esperti che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, insedierà nelle prossime settimane avrà dunque come primo compito quello di individuare (in stretto collegamento con la commissione sull'attuazione del federalismo fiscale) un «percorso parallelo» tra le due riforme, tenendo conto che è la lotta all'evasione la vera

grande scommessa che tiene insieme l'intero processo. Lo stesso Tremonti ha più volte evocato proprio il federalismo fiscale definendolo il banco di prova per avviare una più equa ripartizione del carico tributario. Il collegamento più stretto sul territorio che si creerà tra gli enti impositori e i singoli Contribuenti dovrebbe essere la chiave di volta per aumentare il livello di «compliance», di adesione spontanea al prelievo. Sulla carta, le novità si annunciano di assoluto rilievo, con molte incognite relative ai costi dell'operazione e alle concrete modalità attuative. Riforme in progress, con l'obiettivo di partire attraverso un massiccio processo di riordino dell'attuale sistema di tributi, che anche attraverso accorpamenti e testi unici dovrebbe consentire di

ridurre a otto le imposte principali, secondo quanto ha annunciato ieri lo stesso presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Meno imposte a livello nazionale, un nuovo sistema di prelievo a livello regionale e decentralizzato basato sui «costi standard»: un cantiere che impegnerà governo ed enti locali per diversi anni. L'articolo 2 della legge delega sul federalismo fiscale prevede in proposito che i decreti attuativi dovranno essere varati d'intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni prima di essere trasmessi alle Camere. Al centro del confronto il punto nodale della riforma, vale a dire il passaggio dal criterio della spesa storica ai costi standard.

D.Pes.

PIT STOP**Con le elezioni destra e sinistra tengono famiglia**

IL DIBATTITO/Centralità, quoziente: tante parole ma finora sono poche le azioni concrete

È tempo di elezioni (regionali, 21 marzo) e dunque ferve la riscoperta della "famiglia" da sostenere come attore sociale ed economico di prima grandezza nel quadro di una generale riforma del sistema fiscale. Mentre, specularmente, s'accentua la tesi opposta, quella della famiglia il cui circuito arretrato di sviluppo coincide col "familismo" (quello "amorale", avverso allo spirito di comunità, era la famosa formula coniata per l'Italia a fine anni '50 dallo studioso americano Edward Banfield). Il tutto, come spesso accade, avviene nella confusione. E all'insegna di facili etichettature politiche che nascondono realtà se non altro più complesse. Come nel caso del confronto-scontro per la presidenza della Regione Lazio tra la candidata del Pdl, Renata Polverini, e la radicale Emma Bonino, ex ministro del Governo Prodi. Polverini

(come il sindaco di Roma Gianni Alemanno) prospetta il rafforzamento, caro anche alla Chiesa, delle politiche per la famiglia e l'adozione del "quoziente familiare", meccanismo fiscale che serve a sostenere le famiglie più numerose e che fa parte integrante del programma elettorale del Pdl, oltre che essere il cavallo di battaglia dell'Udc di Pierferdinando Casini. Bonino è sul fronte opposto? Su questo punto sì e no, nel senso che la sua lettura sui limiti del welfare all'italiana, tutto centrato sulle pensioni e tutt'altro che inclusivo, evidenzia non da oggi la "solitudine" europea delle famiglie italiane, cui vanno solo briciole di sostegno pubblico. In un paese come l'Italia strutturalmente gravato dal ristagno demografico e che già prima della Grande Crisi aveva seri problemi di crescita, la discussione sul ruolo della famiglia andrebbe spogliata di qualsivoglia

bardatura ideologica e depurata dalla strumentalizzazioni politiche del momento. E dovrebbe restare in panchina quell'intellettualismo molto "politicamente corretto" per il quale, alla fine, "famiglia" (quando non vuol dire una cosca mafiosa) significa solo una società fondata sull'aiuto dei nonni, arretrata, immobile, chiusa all'esterno, alla perenne ricerca di raccomandazioni e "conoscenze" per il lavoro di un figlio o di un nipote. Roba, insomma, da mercato d'antiquariato, più che da mercato aperto e concorrenziale. Anche se proprio una particolare forma di capitalismo, quello "familiare" all'italiana (che magari non ama né la Borsa né la finanza sofisticata), ha dimostrato di sapersi muovere con successo in tutto il mondo. Certo, dietro la troppe volte conclamata "centralità" della famiglia si nascondono anche forti ritardi e condotte elusive o di

comodo. Però i dati mostrano che la tendenza conservatrice delle famiglie italiane le ha portate ad esempio a fare meno debiti di quelle non solo americane ma anche di quelle tedesche e francesi, e che questo è oggi un punto di forza. Così come i dati evidenziano che l'attuale sistema fiscale non favorisce, e semmai colpisce di più, le famiglie numerose. La nuova legge sul federalismo fiscale («la madre di tutte le riforme», secondo il ministro Tremonti) prevede che i decreti attuativi impostino la politica tributaria per dare attuazione agli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione, che riguardano anche il sostegno delle famiglie numerose. Articoli dimenticati da sessant'anni, e forse non è un caso.

Guido Gentili

AMMINISTRAZIONI LOCALI - Al Sud crisi di consensi per i governatori democratici

Cade il mito del buongoverno Pd

L'equazione è andata avanti per anni: sinistra uguale buon governo locale. Un mito, quello dei bravi amministratori di sinistra, che rischia di tramontare con il prossimo appuntamento delle regionali di primavera. Il fallimento, chiaro, è nel Mezzogiorno dove non si è riusciti a esportare il modello emiliano o quello toscano: quello, cioè, da cui è nata la reputazione di una sinistra che governa con efficienza, senza scandali e corruzione. E invece la storia recente delle regioni del Sud amministrate da Governatori di centro-sinistra è segnata da sconfitte, a cominciare dalla "monnezza" di Napoli. Il sondaggio di Ipr marketing per il Sole 24 Ore mette in classifica delusione. Numeri che registrano il calo di consensi dal momento del voto - 5 anni fa - a oggi: -23,6% di consensi per Antonio Bassolino; -9% per Agazio Loiero; -14% per Vito De Filippo (Basilicata); solo -2,8% per Nicki Vendola. C'è una specificità tutta del Sud, anche se piccole percentuali di disaffezione toccano pure le roccaforti rosse dell'Emilia o dell'Umbria. Piccoli segni meno che per Paolo Pombeni, politologo, vanno presi seriamente. «Il mito della buona amministrazione si è appannato. Ma perché è cambiato il mondo e la sinistra non ha saputo offrire capacità inventiva in politica. La reputazione nacque nelle regioni rosse dove alle grandi trasformazioni degli anni '60 il partito comunista seppe dare soluzioni: sulle infrastrutture, sui servizi, nel rapporto con le imprese. Ma la capacità creativa si è esaurita». Pombeni ripercorre quegli anni, dalla spinta innovatrice del Pci al «disastro del berlinguerismo che chiuse l'esperienza politica di sinistra solo nella questione morale» e poi l'incapacità nel saper «affrontare e interpretare l'impatto del partito socialista» fino ai cambiamenti di oggi su cui le risposte latitano. «Immigrazione, sicurezza, lavoro: la sinistra si è fatta trovare impreparata». Prima, quando nacque il mito, i comunisti erano tagliati fuori dal governo nazionale. La sua "riserva" stava nelle amministrazioni locali: e lì si è formata, è cresciuta. «Sul territorio doveva dimostrare di non essere solo un partito ideologico, anti-capitalista ma di essere il partito della concretezza del fare», ricorda Pombeni. Ecco, "il fare". È un linguaggio, uno slogan, che non appartiene più alla sinistra. Che ha cambiato schieramento mentre il Pd, oggi, rappresenta il partito della spesa pubblica: pubblico impiego, scuola, pensionati. «Il Pd - continua Pombeni - è quello che era la Dc delle correnti. Ma oggi non c'è più da governare

l'abbondanza delle risorse pubbliche. Serviva uno sforzo di innovazione anche nella selezione della classe dirigente. Invece c'è asfissia: i dirigenti nazionali e locali si sono chiusi in sé, protetti da un muro di autoconservazione. Da buoni amministratori sono diventati uomini d'apparato». Ma ci sono le primarie. Anzi, sono state inventate per questo: per aprire a chi ha voglia di gareggiare. Ora si rimettono in discussione ma una delle dimostrazioni del loro successo è il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, che già registra un aumento di consensi dalla sua elezione e che fu candidato così: i vertici Pd non lo appoggiavano ma lui vinse la prova ai gazebo. «Sono la testimonianza - racconta Renzi - di come nel partito non ci sia solo la voglia di chiudersi. Le primarie sono uno strumento ed è uno sbaglio ora negarle a chi vuole farle: penso a Vendola in Puglia. Deve essere chiaro però che il calo di che tocca alcuni Governatori - e su cui io sarei cauto - è il riflesso di una difficoltà strutturale del centro-sinistra. Che è legata all'incapacità di raccontare una storia e di trovare dei personaggi in grado di farlo». Una sorpresa è possibile. Anzi. «Più sorprese». Mauro Calise, ordinario di scienze politiche a Napoli, inventore del partito personale, ci spiega bene

perché la partita delle regionali non è persa per il centro-sinistra. E perché quel calo di consensi dalla Campania alla Calabria, significa molto poco. «Le elezioni regionali sono elezioni prevalentemente partitiche. Lo dico - spiega Calise - perché, a differenza del premier o del sindaco, sui Governatori c'è un tasso di personalizzazione molto debole. L'unica eccezione è Formigoni ma per il resto il consenso alle elezioni regionali si raccoglie conia macchina elettorale dei partiti». È, dunque, corretta la strategia delle ampie coalizioni di Pierluigi Bersani che pure hanno creato più di un problema in Puglia come in Lazio. «Sì. La Regione non è un'istituzione ben compresa dai cittadini, non la sentono vicina. Per avere voti - insiste Calise - serve una macchina elettorale ben oliata che è in mano ai partiti. Sarei prudente e non darei per perse Regioni come la Campania. Si ricordi l'errore di D'Alema nel 2000: pensava di vincere perché i sondaggi furono sui Governatori e non sui partiti». Questa volta potrebbe essere il contrario: alla certezza della sconfitta, la sorpresa di alcune vittorie? Mauro Calise non lo esclude.

Lina Palmerini

ENTI LOCALI - Lettura restrittiva di Corte dei conti Piemonte

Ridotte le indennità reali per chi non rispetta il Patto

IL CRITERIO/La riduzione del 30% va calcolata sulle somme percepite effettivamente dagli amministratori e non sull'importo teorico

MILANO - Gli amministratori degli enti locali che l'anno scorso hanno sfiorato i vincoli del patto di stabilità devono tagliarsi indennità e gettoni del 30% rispetto alle somme effettivamente percepite al 30 giugno 2008. Il parametro di riferimento su cui effettuare la sforbiciata, insomma, è rappresentato dalle indennità reali, che variano da ente a ente, e non da quelle spettanti di diritto. A chiudere la porta a ogni interpretazione "morbida", e a ogni possibilità di eludere la stretta per i politici impegnati negli enti con bilanci non «virtuosi», è la Corte dei conti regionale del Piemonte (parere 52/2009 della sezione di controllo), che per prima mette in campo l'interpretazione «autentica» della magistratura contabile sul tema. Tema, tra l'altro, diventato particolarmente spinoso quest'anno,

perché il 2009 si è rivelato una via crucis per i bilanci locali, al termine della quale anche molti big del Nord, da Brescia a Varese e Cremona, si sono trovati fuori dai parametri fissati dalle manovre. Le sanzioni per i non «virtuosi», di conseguenza, non sono più un argomento di nicchia, confinato fra circa 200 enti medio-piccoli, come avvenuto finora. Per i magistrati contabili, il taglio alle indennità (previsto dall'articolo 61, comma 10 del Dl 112/2008) va parametrato alle "buste paga" reali del giugno 2008, e non a quelle massime teoriche possibili in base alle norme in vigore a quell'epoca. Di conseguenza non è possibile nessuno sconto, nemmeno a chi in passato aveva già alleggerito le indennità e i gettoni oppure non aveva sfruttato a fondo le possibilità di aumento

fino ai tetti massimi di legge. Tutti questi elementi, a giudizio della Corte, «non devono interessare» ai fini dell'applicazione della norma, che mira a «cristallizzare, con evidenti finalità di controllo e stabilizzazione, un dato livello di spesa», e non ad «avvantaggiare i singoli aventi diritto» alle indennità. La stessa lettera della legge conforta l'interpretazione dei magistrati, dal momento che la manovra dell'estate 2008 mette nel mirino indennità e gettoni «risultanti», e non «spettanti», al 30 giugno 2008. Le conseguenze sono importanti anche perché il quadro dei compensi agli amministratori locali è reso articolato dalla travagliata storia normativa che ne ha caratterizzato la disciplina. I livelli base, articolati per dimensione demografica di comuni e province e fissati

dal Dm 119/2000 del ministero dell'Interno, potevano essere incrementati (o diminuiti) autonomamente fino al 2006, quando la Finanziaria (articolo 1, comma 54 della legge 266/2005) ne ha disposto un primo taglio del 10%. La Finanziaria 2008 (articolo 2, comma 25 della legge 244/2007) ha congelato i gettoni per i consiglieri, la manovra d'estate (articolo 61 del Dl 112/2008) ha bloccato anche le indennità di sindaci e assessori, mentre il taglio del 10% introdotto nel 2006 cessava di essere in vigore. La sua uscita di scena, però, non ha comportato un aumento automatico dei compensi, che è stato deciso solo da alcuni enti; che, quindi, potranno mantenersi più in alto anche dopo il taglio del 30 per cento.

Gianni Trovati

In anticipo sulla manovra

Milano solerte sui tagli: licenziato il difensore civico

Mentre si discute di una sua possibile proroga al 2011, per fare spazio a una riforma organica, la dieta forzata imposta dalla Finanziaria 2010 a comuni e province miete la prima vittima. Si tratta del difensore civico del comune di Milano che il 30 dicembre, nelle stesse ore in cui la manovra veniva stampata in Gazzetta Ufficiale, ha ricevuto il benserivito dal sindaco Letizia Moratti, seguito da una raffica di provvedimenti tra cui la rescissione del contratto, il trasferimento del personale dell'ufficio e il blocco delle risorse. Tanto zelo non è naturalmente piaciuto al diretto interessato, cioè il difensore civico Alessandro Barbetta che, Statuto alla mano, ribatte che solo il consiglio comunale può decidere di sopprimere l'ufficio, cancellandolo anche dalla carta fondamentale dell'ente. «Non è una questione personale - sottolinea

a, altrettanto naturalmente, Barbetta - ma un problema di diritto dei cittadini a ricevere il servizio, a partire dalle oltre 500 questioni ancora pendenti. Chi risponderà?». In effetti l'automatismo dei tagli introdotti in Finanziaria è tutt'altro che scontato, visto che per esempio, rimanendo a Milano, un'altra figura coinvolta dalla «soppressione», il direttore generale, non è stata messa in discussione. La situazione del difensore ci-

vico, però, è più complicata: l'incarico di Barbetta è scaduto a metà 2009, ma le procedure per la sua sostituzione sono andate avanti al rallentatore. Arrivata la Finanziaria, secondo il comune non è più possibile andare avanti con le nuove nomine, con il conseguente stop improvviso alla difesa civica.

G.Tri

CASSAZIONE

Il cartello pubblicitario non sconta a Tosap

La cartellonistica stradale sconta solo l'imposta sulla pubblicità e non anche la Tosap. È quanto afferma la Cassazione con l'ordinanza n.105 dello scorso 8 gennaio 2010. La Corte ha ravvisato, infatti, che l'imposta sulla pubblicità va versata non solo in funzione del messaggio "che viene divulgato, ma anche per l'occupazione (necessaria) del suolo pubblico che, per l'appunto, sostiene l'insegna ed è quindi strettamente funzionale a

essa. I giudici hanno rilevato, inoltre, che la situazione non cambia se l'imposta sulla pubblicità non è versata tempestivamente. In questo caso il contribuente, attraverso la procedura coattiva, oltre a pagare quanto dovuto a titolo di imposta principale, è tenuto anche a versare sanzioni e interessi. Questo perché «non vi è ragione perché questa situazione di diritto muti nel caso in cui l'applicazione dell'imposta avvenga con atti impositivi dell'ufficio e non su denun-

cia del contribuente». La decisione richiama, poi, la sentenza 17641/04 che ha bocciato la tesi del Comune secondo cui, sulla base di quanto disposto dall'articolo 7 del Dlgs 507/1993, l'imposta comunale sulla pubblicità e la Tosap andavano distinte per la diversità dei presupposti impositivi e perché l'occupazione si sarebbe potuta verificare in difetto di pubblicità. Anche nel precedente del 2004 i giudici avevano puntualizzato come insegne e terreno

fossero due elementi tra loro indispensabili e al tempo stesso complementari per raggiungere lo scopo pubblicitario. L'applicazione alternativa delle due misure doveva essere letta nel senso che l'oggetto dell'imposta sulla pubblicità non era «il mezzo effettivamente utilizzato», ma il «mezzo disponibile».

Giampaolo Piagnerelli

AMBIENTE - Il Sistri sostituirà il Mud

Una black box vigilerà sulla via seguita dai rifiuti

LA TRACCIA DIGITALE/Atteso per domani in Gazzetta Ufficiale il decreto che istituisce il registro con la soluzione del monitoraggio elettronico

È attesa per domani la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del corposo Dm Ambiente che istituisce il Sistri (Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti). Il nuovo sistema è destinato a sostituire gradualmente i registri, il formulario e il Mud. Il Dm viene emanato in base a quanto previsto dall'articolo 189, comma 3 bis, del decreto legislativo 152 del 2006 e riaffermato, successivamente, dall'articolo 14-bis, della legge 102 del 2009. I soggetti obbligati ai registri, al Mud e al formulario saranno interessati dalla procedura di iscrizione al Sistri. L'iscrizione potrà avvenire sia direttamente da parte dei soggetti tenuti ad effettuarla (online, via fax o tramite apposito numero verde che servirà anche per l'assistenza alle imprese)

che indirettamente, tramite la sezione regionale dell'albo nazionale gestori ambientali (per i trasportatori) o le associazioni di categoria o loro società di servizi. Dopo l'iscrizione, il sistema effettuerà le verifiche con il registro imprese o l'albo nazionale gestori ambientali. Successivamente, in caso di iscrizione "diretta", l'impresa riceverà il "codice-pratica" di riferimento, grazie al quale sarà possibile presentarsi presso la camera di commercio (o sezione regionale dell'albo), per lo svolgimento di "ulteriori formalità" e per il ritiro dei dispositivi tecnologici; per l'iscrizione "indiretta" saranno le associazioni imprenditoriali o le sezioni dell'albo a informare l'impresa su tempi e luoghi. I dispositivi tecnologici di cui saranno dotate le imprese sono: chiavetta token Usb,

necessaria per ciascuna unità locale e per ciascun mezzo in dotazione dell'azienda dedicato al trasporto di rifiuti speciali; "black box", per monitorare il percorso dell'automezzo. Ogni singolo veicolo che trasporta rifiuti dovrà esserne dotato. Le imprese avranno a disposizione, per effettuare l'installazione una lista delle officine autorizzate all'installazione dei dispositivi, affidati alle imprese in comodato d'uso e consegnati con le credenziali e le relative istruzioni. Per ottenere i dispositivi si dovrà essere muniti del modulo di autocertificazione generato dal Sistri e dovrà essere esibita la ricevuta del pagamento del contributo annuale. L'impresa dovrà sottoscrivere il certificato digitale (abbinato alla firma elettronica) e una dichiarazione su responsabilità e oneri per

danneggiamento o smarrimento dei dispositivi. Le numerose schede allegate al Dm riportano le informazioni che i soggetti obbligati dovranno comunicare al Sistri, suddivisi per posizione soggettiva rivestita nella filiera del rifiuto. Le schede sono suddivise in "aree" e ciascuna "area" in sezioni". Alla compilazione delle aree si procederà tramite l'inserimento del Pin fornito dal Sistri. I costi per la costituzione e il funzionamento del sistema sono a carico dei soggetti obbligati che verseranno contributi annuali in misura differenziata a seconda dell'attività svolta. Il contributo riguarderà ogni unità produttiva, ogni veicolo e sarà riferito all'anno di competenza a prescindere dalla data di versamento.

Paola Ficco

ENTI LOCALI

DI salva-comuni in versione light

Sarà in versione light il testo del decreto «salva-comuni» che approderà oggi al preconsiglio dei ministri. Il provvedimento, nella sua versione originaria, conterrà il fondo per l'estinzione anticipata dei mutui oltre a una serie di misure per definire il quadro dei trasferimenti erariali e l'individuazione del prefetto come commissario per chi sfora i termini di approvazione del bilancio preventivo. Gli altri provvedimenti, a partire dalle prime compensazioni dell'Iva sulla Tia, dovrebbero invece affacciarsi come emendamenti in Parlamento.

Le manovre approvate sono 16, contro 6 esercizi provvisori. In Toscana stretta antievasione

Le regioni spingono la ripresa

Dall'Irap light agli incentivi all'esodo: aiuti doc alle pmi

Ricette regionali per sostenere l'occupazione e contrastare la crisi economica: dagli incentivi all'esodo della Campania, all'eliminazione delle maggiorazioni Irap delle Marche. Sono alcune delle misure inserite nelle manovre finanziarie per il 2010 approvate entro dicembre (si veda ItaliaOggi Sette dell'11 gennaio, in edicola questa settimana). Sedici finanziarie approvate in tempo (fra regioni e province autonome), contro sei esercizi provvisori (Molise, Piemonte, Sicilia, Calabria, Umbria, Veneto) per chi non è riuscito ad approvare la legge di bilancio entro il 2009. Particolare l'iniziativa della Toscana: per incrementare le entrate destinate a sostenere l'occupazione e agevolare le imprese, si punta a trasformare i funzionari comunali in 007 del fisco. Secondo la finanziaria toscana, i comuni che partecipano all'accertamento fiscale dei tributi regionali potranno contare sul 50% delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo. Sempre sul fronte fiscale, le Marche hanno eliminato, per alcune categorie di soggetti passivi e per attività economiche che soddisfino determinate condizioni, l'aliquota Irap maggiorata dalla normativa regionale. La riduzione consiste nell'abbattimento di 0,83 punti percentuali dell'aliquota Irap; in pratica si tratta di una sospensione della maggiorazione dell'aliquota attualmente prevista al 4,73% (al 4,13% agevolata per determinate categorie), che passa al 3,9% nella misura dell'aliquota ordinaria fissata dalla normativa statale. Saranno ammesse alle agevolazioni tutte le imprese con esclusione, principalmente, dei produttori agricoli, degli enti non commerciali e delle amministrazioni pubbliche. I soggetti cui si applica la riduzione devono aver realizzato, nel periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2010, nel territorio regionale, un valo-

re della produzione netta ai fini Irap non superiore a 5 milioni di euro (piccole, medie e in parte grandi imprese) e inoltre essere operanti in una delle attività economiche individuate nei codici appartenenti alle seguenti sezioni della classificazione Ateco 2007: C (attività manifatturiere), F (costruzioni), G (commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli). In Campania, i dipendenti del consiglio, della giunta e degli enti strumentali della regione, titolari di rapporto di impiego a tempo indeterminato da almeno otto anni presso tali enti, potranno presentare all'ente datore di lavoro domanda irrevocabile di risoluzione del rapporto di lavoro per il triennio 2010-2011-2012 con corrispondenza di un incentivo. Il bonus verrà corrisposto in rate annuali, costituito da un massimo di 36 mensilità per il personale del comparto e di 30 mensilità per quello dirigenziale (la norma si

applica anche al personale dipendente delle Comunità montane). Sempre in Campania, la legge finanziaria regionale ha istituito un singolare organismo a tutela soprattutto dei consumatori. Si tratta del comitato di studio «rc auto» per far nascere la tariffa rc auto e rc moto «Fiducia Campania». L'organismo avrà il compito di elaborare una convenzione tariffaria denominata «Polizza Fiducia Campania». Tale accordo sarà ispirato al principio in base al quale chi è in classe di massimo sconto o in classe di ingresso deve ottenere l'applicazione della medesima tariffa di una qualsiasi altra città italiana a scelta della compagnia assicuratrice e indicata nel contratto (il quale sarà sottoposto a convenzione, seguendo i relativi andamenti tariffari, finché non si verificherà un sinistro).

Bruno Pagamici

SEGUE TABELLA

ALCUNI INTERVENTI

Toscana	I comuni che partecipano all'accertamento fiscale dei tributi regionali potranno contare sul 50% delle maggiori somme riscosse a titolo definitivo. Sarà sufficiente che le amministrazioni comunali segnalino alla regione, o agli altri soggetti incaricati della gestione, i comportamenti elusivi ed evasivi dei soggetti passivi delle imposte. Le maggiori entrate andranno a sostenere l'occupazione e agevolare le imprese che investono
Marche	Per favorire imprese e lavoratori le Marche hanno eliminato, per alcune categorie di soggetti passivi e per attività economiche che soddisfino determinate condizioni, l'aliquota Irap maggiorata dalla normativa regionale
Campania	Incentivi all'esodo con incentivo per gli impiegati a tempo indeterminato da otto anni presso consiglio e giunta regionali per il triennio 2010-2011-2012. Istituzione del comitato di studio «rc auto» al fine di stipulare accordi che consentano di ottenere, nelle zone molto svantaggiate, tariffe simili a quelle di qualsiasi altra città italiana a scelta della compagnia assicuratrice (finché non si verificherà il sinistro)

L'INTERVENTO

Pec, debutto incerto

In risposta all'articolo pubblicato su ItaliaOggi7 del 11 gennaio dal titolo «Pec, un debutto a bassa velocità», nel quale si descrive la «partenza a rilento» dell'apertura della Posta elettronica certificata (Pec) da parte dei professionisti italiani iscritti agli Albi, precisiamo che il ministro Brunetta non ha fornito alla stampa numeri a casaccio. Alla fine del 2009 erano infatti più di un milione i professionisti che hanno adempiuto all'obbligo di Pec. A questa cifra va poi aggiunto il numero di caselle di posta certificata attivate dai professionisti appartenenti agli Ordini che ancora non hanno comunicato al nostro ministero i dati di effettivo utilizzo/diffusione dello strumento presso i propri iscritti, rendendo così difficile stimare correttamente l'operatività della neonata procedura. Infine, che la Pec si diffonda a macchia di leopardo per mancanza di sanzioni è una spiegazione piuttosto debole: il valore e le potenzialità di tale strumento sono tali che alla carota non occorrerebbe alternare il bastone.

Renzo Turatto*Capo dipartimento digitalizzazione p.a. e innovazione - Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione*

Risponde Duilio Lui, autore dell'articolo

I dati sulle adesioni sono stati richiesti al ministero, ma senza esito. Nell'articolo è stato, quindi, delineato lo scenario facendo parlare gli stessi ordini professionali. Se è vero che esistono due milioni di professionisti, risulta, in base alle voci raccolte, poco verosimile che un milione di essi abbia aderito: basti pensare che avvocati, medici, infermieri, giornalisti e tanti altri non hanno mai fatto un monitoraggio in merito, e i commercialisti, che si sono mossi prima di tutti gli altri, risultano appena al 20% di adesioni. Il ragionamento emerso con chiarezza ascoltando gli intervistati è lo stesso: noi mettiamo gli iscritti in condizioni di aprire la casella, ma se non lo fanno non ci sono sanzioni e finché sarà così non potremo farci nulla; e soprattutto: noi chiediamo di aprire la Pec, ma se la p.a. non la usa, solo pochi volontari lo faranno veramente.

La Cassazione: non è necessaria la fotografia

Il Telelaser quasi inoppugnabile

Telelaser quasi inoppugnabile. È legittimo il verbale redatto dagli agenti sulla base di quanto questi hanno rilevato dall'apparecchiatura e non è necessaria la fotografia o altri mezzi di riproduzione meccanica della velocità e dell'auto multata, essendo sufficienti le trascrizioni dei vigili. Ciò almeno fino a querela di falso da parte dell'automobilista. È quanto stabilito dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 171 dell'8 gennaio 2010, ha spiegato che «con specifico riferimento all'apparecchiatura denominata «telelaser», debitamente omologata, è ingiustificata la tesi volta a escludere che l'ac-

certamento della velocità, con riferimento a un singolo determinato veicolo, possa essere idoneamente documentato dal verbale degli agenti addetti alla rilevazione, essendo il relativo verbale dotato di efficacia probatoria fino a querela di falso quanto ai dati in esso attestati dal pubblico ufficiale». Ma non solo. Nelle stesse motivazioni i giudici del Palazzaccio hanno chiarito un altro interessante aspetto legato alla validità della multa fatta col telelaser anche in mancanza di una fotografia o di altri mezzi di riproduzione meccanica della velocità e dell'automobile puntata dal vigile con l'apparecchiatura.

In proposito, ha scritto il relatore della sentenza, «è ingiustificata la tesi per cui la dizione dell'art. 345 del regolamento d'esecuzione in modo chiaro e accertabile implichi la necessità che l'apparecchiatura elettronica fornisca anche prova documentale, visiva (foto) o altrimenti meccanica automatica (scontrino), dell'individuazione del veicolo e non solo la visualizzazione sul display della velocità dello stesso. Qualora l'autista non abbia provato o chiesto invano di provare, elementi dai quali desumere cattivo funzionamento dell'apparecchio utilizzato nella circostanza, donde debba essere tratta la conclusione che

le risultanze dell'accertamento compiuto con l'apparecchiatura elettronica non erano state vinte da prova contraria, l'accertamento dell'infrazione è valido e legittimo, in quanto l'apparecchiatura utilizzata, telelaser, consente la visualizzazione sul display della velocità rilevata». E «la riferibilità di detta velocità» discende dall'operazione d'identificazione del veicolo svolta dall'agente di polizia stradale che ha in uso l'apparecchiatura in questione». Insomma per sconfiggere il telelaser è necessaria una querela di falso.

Debora Alberici

Approda in G.U. l'ordinanza di sospensione

Abruzzo, ok stop ai tributi

È ufficiale la proroga al 30 giugno prossimo della sospensione degli adempimenti fiscali e dei versamenti delle imposte nei comuni abruzzesi interessati dal sisma del 06 aprile 2009. Con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 6 del 09 gennaio 2010 dell'ordinanza n. 3837 del Presidente del Consiglio dei Ministri viene infatti riaperto il periodo di sospensione per versamenti ed obblighi dichiarativi altrimenti chiuso al 30 novembre 2009. L'ulteriore proroga interessa anche i pagamenti di contributi previdenziali e assistenziali e i premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli in-

fortuni e le malattie professionali. La sospensione fino al 30 giugno mette al riparo dai versamenti a saldo e in acconto relativi alla dichiarazione dei redditi 2009, nonché ai versamenti e adempimenti dichiarativi periodici intercorrenti fino a tale data. L'ordinanza chiama in causa i soggetti di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 del precedente analogo provvedimento n. 3780 del 06 giugno 2009, ossia le persone fisiche residenti, anche in qualità di sostituti di imposta, le imprese operanti e gli enti aventi sede operativa nei territori su indicati alla data del 6 aprile 2009. In tal modo, anche la

riapertura della sospensione non ha efficacia nei confronti degli istituti di credito e assicurativi. Ovviamente la riapertura non consente in alcun modo di vedersi restituito quanto eventualmente già versato. L'originario provvedimento al comma 3 dell'articolo 1 prevedeva altresì la possibilità, per i sostituti di imposta ovunque domiciliati, di non applicare le ritenute alla fonte nei confronti dei soggetti interessati dall'agevolazione. Ciò, peraltro lasciando fermo l'obbligo di versamento di tali ritenute se operate. In assenza di espresso richiamo da parte dell'ordinanza n. 3837, non è chiaro se tale ultima disposizione debba ritenersi anch'essa rinnova-

ta; andrebbe infatti chiarito se il richiamo fatto al precedente provvedimento dalla nuova ordinanza è diretto a identificare i soggetti interessati (persone fisiche e imprese) dalla nuova proroga o si allarghi automaticamente a coinvolgere i sostituti di imposta che hanno a che fare con gli stessi soggetti. In ogni modo l'ordinanza prevede che le modalità per la ripresa degli adempimenti e dei versamenti sospesi, anche a rate, saranno stabilite con un successivo provvedimento.

Alessandro Felicioni

Il decreto Tremonti-Maroni dispensa bonus per sana gestione anche a Catania e Palermo

Premi ai comuni, doppia beffa

Sconti a pioggia. Ma il ritardo nella firma li mette a rischio

La firma di Giulio Tremonti e Roberto Maroni è arrivata prima di Natale. Quasi a voler dimostrare che con il decreto sulla premialità degli enti locali, il governo ha voluto fare un regalo ai comuni. Niente di trascendentale, visto che il provvedimento, approvato in Conferenza stato-città il 24 settembre 2009 (si veda ItaliaOggi del 25/9/2009) e rimasto a «maturare» sino a fine anno al punto da diventare inutilizzabile per molti sindaci che hanno già chiuso i conti, porterà nelle casse dei comuni 173,5 milioni di euro in totale. Che in realtà non costituiscono ulteriori trasferimenti erariali, ma sconti che gli enti in regola con il patto di stabilità 2008 potranno scomputare dai saldi rilevanti ai fini degli obiettivi 2009. Il meccanismo, un po' farraginoso, è stato previsto dal dl 112/2008 (art.77 bis, comma 23), ossia la prima manovra d'estate del governo Berlusconi. E prende in considerazione, incrociandoli con tanto di funzioni matematiche, due parametri: il «grado di rigidità strutturale dei bilanci», ossia il rapporto tra le uscite correnti e quanto speso dall'ente per il personale e per

rimborsare i prestiti, e il «livello di autonomia finanziaria», da intendersi come il rapporto tra il totale delle entrate correnti e la somma tra entrate tributarie ed extratributarie (per esempio le multe). Al di là dei tecnicismi, la ricetta di premialità di Tremonti e Maroni si è rivelata molto generosa con i sindaci, visto che li ha premiati quasi tutti. Persino quelli che hanno portato i propri comuni sull'orlo del dissesto finanziario (Catania e Palermo) o che quest'orlo l'hanno oltrepassato, come nel caso di Taranto. Le due amministrazioni siciliane, salvate dal governo Berlusconi con lo stanziamento rispettivamente di 140 e 150 milioni di euro, si beccheranno l'una 983.411 euro e l'altra 1.562.860 euro quale premio per buona amministrazione e virtuosità nei conti. Mentre a Taranto, che in due anni di austerità ha risanato i propri conti, andranno invece 1.378.069 euro. Nella lista del buon governo, i tre sindaci, Diego Cammarata, Raffaele Stancanelli e Ippazio Stefano, saranno però in ottima compagnia. Perché su 2.381 comuni soggetti al patto di stabilità (gli altri 5.720 sul totale di 8.101 municipi so-

no esclusi dai vincoli contabili in quanto hanno meno di 5.000 abitanti) il decreto ne premia ben 1.428. L'assegno più corposo andrà a Letizia Moratti. Il sindaco di Milano potrà risparmiare 6,8 milioni di euro sul patto 2009, mentre il suo collega di Brescia, Adriano Paroli, potrà contare su un bonus di 3,4 milioni. Seguono Venezia (2,7 milioni), Bologna (2,4 mln), Torino (2,26 mln), Napoli (2,1 mln), Bari (1,78 mln), e Modena (1,67 mln). A bocca asciutta resteranno solo 953 sindaci. Tra questi quello di Roma, Gianni Alemanno, che non riceverà nemmeno un centesimo per il semplice fatto che una norma del decreto anticrisi 2008 (per la precisione l'art.18, comma 4-quater del dl 185/2008 convertito nella legge n.2/2008) lo esonera dal rispetto del Patto per il 2009 e anche per il 2010. Ma il ritardo con cui il decreto ministeriale è stato firmato rischia di comprometterne l'effettiva utilità. Potranno utilizzare lo sconto sul patto 2009 solo i sindaci che dopo la firma pre-natalizia sono stati così virtuosi da far approvare di corsa, entro fine anno, una delibera di variazione di bilancio in conto capi-

tale. Gli altri dovranno rinunciare al bonus. E c'è chi pensa che i tre mesi lasciati passare dal governo non siano stati casuali. «Pochissimi sindaci potranno beneficiarne», denuncia Antonio Misiani (Pd), segretario della commissione bilancio della camera, che ha annunciato la presentazione di un'interrogazione ai ministri dell'economia e dell'interno per chiedere la revoca dei bonus e la revisione dei criteri di premialità. «L'idea di incentivare chi gestisce bene i soldi dei cittadini è sacrosanta e l'abbiamo sempre condivisa», ha aggiunto, «ma è scandaloso premiare comuni che sono arrivati alle soglie del dissesto finanziario e si sono salvati solo grazie all'intervento del governo. A questo si aggiunga l'ulteriore beffa dovuta ai tre mesi di ritardo con cui il decreto è stato firmato». Quasi che l'esecutivo, sospetta il deputato Pd, resosi conto del clamoroso autogol, abbia cercato di ostacolare il più possibile l'operazione di recupero dei fondi da parte dei sindaci.

Francesco Cerisano

Report della Commissione Ue sull'attuazione dello Small business act nel 2009. La Cina nel 2010

Troppo tempo per i pagamenti p.a.

Bene l'Italia sul credito, ma le pmi soffrono la burocrazia lenta

Un centro europeo per le imprese in Cina nel 2010, ma anche semplificazioni per l'accesso delle pmi al VII programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico. Guardando poi alla sola Italia, il Belpaese è promosso per le misure di facilitazione nell'accesso al credito e per il sostegno all'export, ma il ritardo nei pagamenti della p.a. resta uno dei nodi da affrontare subito, per lo sviluppo delle pmi. Sono alcune delle considerazioni della commissione europea, che plaude quindi all'Italia per aver attuato strategie in favore delle pmi. Suggerimenti che emergono dalla «relazione sull'attuazione dello Small business act», approntata dalla commissione per fare il punto sulle misure adottate a favore delle pmi nel corso del 2009. Si tratta di un documento elaborato a livello europeo nel giugno 2008 con l'intento di porre le pmi al centro dei processi decisionali, rafforzare le loro potenzialità di creazione di posti di lavoro nell'Ue e promuoverne la competitività nel mercato unico e sui mercati mondiali. **Cina mercato strategico.** Dopo quello attivato in India nel novembre 2008, la Commissione istituirà in Cina, nel corso del 2010, un nuovo Centro europeo d'impresa. Questi centri di impresa hanno l'obiettivo di assistere le pmi che intendono avviare l'attività e operare in paesi in forte crescita economica. Forniscono infatti servizi di assistenza nell'accesso al mercato, ricerca di partner commerciali, supporto logistico e consulenza su temi quali la protezione dei diritti di proprietà intellettuale (Dpi) e la normalizzazione. È comunque allo studio la possibilità di aprire ulteriori centri in altri paesi. **Luci e ombre per l'Italia.** La Commissione europea cita l'Italia come esempio positivo nell'attuazione dell'Sba, visto che il governo ha istituito un gruppo di lavoro per monitorare l'attuazione del piano per le pmi e sono stati proposti interventi in dieci ambiti. L'Italia è stato inoltre uno degli stati ad adottare misure strategiche volte a migliorare l'accesso delle pmi alla liquidità, in particolare al credito bancario, mediante la creazione e l'estensione di strumenti di credito e garanzia, oltre ad avere rafforzato il

sostegno pubblico a favore della promozione e del finanziamento delle esportazioni. La relazione europea cita però l'Italia fra i quattro paesi in cui l'accorciamento dei termini di pagamento e la riduzione dei ritardi di pagamento restano un tema particolarmente importante; gli altri tre paesi sono Grecia, Portogallo e Spagna. Questi paesi infatti sono caratterizzati da tempi medi di pagamento della pubblica amministrazione di 150 giorni circa. Questo dato appare spropositato se si considera che, ad esempio, la Francia ha fissato per legge la data del 1° luglio 2010 quale termine per portare a 30 giorni i tempi di pagamento della p.a. **Risparmi per oltre 18 miliardi con le fatture elettroniche.** Nel corso del 2009, la commissione europea ha adottato diverse misure in favore delle pmi. Fra queste, si può citare la proposta in materia di fatturazione dell'Iva, adottata nel gennaio del 2009, con lo scopo di garantire lo stesso trattamento per le fatture elettroniche e quelle cartacee; alcune stime prospettano risparmi globali per circa 18,4 miliardi di euro, se tut-

te le aziende inviassero elettronicamente le loro fatture. Inoltre, il regolamento generale di esenzione per categoria adottato nel luglio del 2008 ha semplificato e ampliato la possibilità per gli stati membri di concedere aiuti alle pmi senza obbligo di notifica alle istituzioni europee. Altra iniziativa è stata la proposta sulle aliquote ridotte dell'Iva, entrata in vigore il 1° giugno 2009, che offre agli stati membri notevoli possibilità di dare impulso all'attività economica. **Aiuti alle pmi come strumento anticrisi.** Tutti in crescita gli indicatori globali delle risorse finanziarie destinate al sostegno delle pmi. Nel 2008, gli aiuti che hanno formato oggetto di esenzione destinati alle pmi sono stati pari a 2,8 miliardi di euro, con un aumento di 0,3 miliardi di euro rispetto al 2007. Nel 2009 il gruppo Banca europea degli investimenti (Bei) ha visto crescere le sue attività di credito destinate alle pmi in misura sostanziale, passando da 8,1 miliardi di euro nel 2008 a circa 11,5 miliardi di euro nel 2009.

Roberto Lenzi

Per il tribunale di Bolzano conta il ruolo istituzionale

Appalti, p.a. solidale

Gli enti responsabili con l'impresa

La responsabilità solidale negli appalti si applica pure alle p.a. Infatti, il fatto che tale responsabilità sia stata da ultimo disciplinata dal dlgs n. 276/2003 (riforma Biagi), il quale prevede di principio la non applicazione delle disposizioni al personale pubblico, non vale quando l'amministrazione stia svolgendo il suo ruolo istituzionale. Ad affermarlo è il tribunale di Bolzano in una sentenza del 6 novembre, con cui ha condannato il commissario di governo in solido con un'impresa a erogare i trattamenti retributivi dovuti dalla stessa impresa ai dipendenti impegnati in un appalto di pulizia dei locali presso il commissariato di governo di Bolzano. **La responsabilità solidale.** La riforma Biagi (dlgs n. 276/2003), tra l'altro, ha introdotto un partico-

lare regime di tutele a favore dei lavoratori dipendenti occupati in appalti (di opere e/o di servizi), stabilendo che il committente imprenditore o datore di lavoro è obbligato in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno degli eventuali ulteriori subappaltatori nel limite di due anni dalla cessazione dell'appalto a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi e i contributi previdenziali dovuti. **L'applicazione alle p.a.** Una causa intentata da un dipendente di un'impresa, che ha in corso l'appalto di pulizie presso il commissariato di governo di Bolzano, ha sottoposto al tribunale la decisione se alla p.a. sia o meno applicabile il regime di solidarietà previsto dalla riforma Biagi. Il dubbio deriva dal fatto che il dlgs n. 276/2003 dispone espressamente che «non trova ap-

plicazione per le pubbliche amministrazioni e per il loro personale»: un principio che sembrerebbe escludere l'applicazione di tutto il decreto non solo al personale delle pa, ma anche alle p.a. tout court. Secondo il tribunale, la lettura del decreto deve essere condotta alla luce della legge delega (è la n. 30/2003), al fine di salvaguardarne un'interpretazione conforme alla legge fondamentale e anche al disposto dell'articolo 76 della Costituzione. La legge delega, spiega il tribunale, ha autorizzato il Legislatore delegato a escludere l'applicazione dei decreti delegati «al personale delle p.a.», cioè ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni. Ciò vuol dire, secondo il giudice, che quel principio sancito dal dlgs n. 276/2003 non può che essere riferito che

alle pa in qualità di datori di lavoro pubblici, proprio per esplicitare con chiarezza l'impossibilità, per le amministrazioni, di far ricorso a forme contrattuali flessibili introdotte con la riforma (lavoro a chiamata, co.co.co. ecc.). Pertanto, ne deriva che il principio sancito dal dlgs n. 276/2003 non può ritenersi riferito alle pa nel loro ruolo istituzionale. Quanto poi al fatto che quel principio faccia riferimento al committente «imprenditore o datore di lavoro», secondo il tribunale è una specificazione tesa a evitare che la responsabilità solidale trovi applicazione ai committenti privati, senza dipendenti (per esempio, per la stipula di un appalto per la costruzione di una casa).

Daniele Cirioli

Alcuni collegi di conciliazione ripristinano i soldi decurtati dai compensi accessori dei prof

Malattia, i giudici beffano Brunetta

Vale il contratto e la trattenuta per le assenze non sempre scatta

Il 4 dicembre scorso il collegio di conciliazione della provincia di Piacenza ha ripristinato a una docente di scuola media i compensi accessori a carattere fisso e continuativo e quello per le ore eccedenti, compensi che l'amministrazione aveva sospeso durante la convalescenza successiva al ricovero ospedaliero. Mentre il decreto legge 112/2008, contenente la riforma del ministro della pa Renato Brunetta, stabilisce che per i primi dieci giorni di assenza per malattia sia conservato solo il trattamento economico fondamentale (art. 71, primo comma), il collegio di conciliazione ha fatto valere il trattamento più favorevole previsto dal contratto di lavoro del personale della scuola. Il quale, infatti, consente di mantenere tutti i compensi accessori a carattere fisso e continuativo durante le assenze per malattia superiori a 15 gior-

ni lavorativi, per ricovero ospedaliero e per il successivo periodo di convalescenza, che si verificano nell'ambito dei primi nove mesi di assenza (art. 17, ottavo comma, secondo periodo). Lo stesso decreto legge 112/2008 sembra consentire l'operazione, dal momento che, nei casi come quello dell'insegnante piacentina e sia pure con una formulazione non del tutto corrispondente a quella contrattuale, fa salvi i trattamenti più favorevoli previsti dai contratti collettivi (art. 71, primo comma, secondo periodo). Allo stesso modo il dl n. 112 fa salva un'altra clausola contrattuale, quella che esclude dal computo delle assenze, oltre ai giorni di ricovero ospedaliero o di day hospital, quelli relativi alle conseguenze certificate delle terapie, nei casi di gravi patologie che richiedano interventi temporaneamente e/o parzialmente in-

validanti (art. 17, nono comma). Il compenso per le ore eccedenti è stato ripristinato all'insegnante anche perché la cattedra ricoperta era strutturata su un orario settimanale di ventuno ore, con la conseguenza che la retribuzione relativa alle tre ore settimanali aggiuntive di servizio doveva seguire la sorte del trattamento economico fondamentale, non soggetto alle sospensioni previste dal d.l. n. 112 nemmeno per i primi dieci giorni di malattia. In un altro caso, relativo a un insegnante della provincia di Roma, non c'è stato nemmeno bisogno dell'intervento della conciliazione. È stato lo stesso ministero del Tesoro, direzione dei servizi vari, a restituire le trattenute erroneamente operate e a ripristinare il compenso relativo alle ore eccedenti. Oltre a questi interventi di interpretazione sistematica del d.l. n. 112/2008 e delle più

favorevoli norme contrattuali, promossi con l'assistenza delle locali sedi del sindacato Flcgil, il decreto anticrisi entrato in vigore il 1° luglio 2009 aveva già fatto giustizia, abrogandola, di un'altra clausola, quella che escludeva dalla distribuzione delle somme previste dai fondi per la contrattazione integrativa le assenze dal servizio del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni. Per quanto riguarda la scuola, però, essa aveva avuto un ricaduta limitata, la maggior parte dei compensi accessori del personale della scuola essendo attribuiti per lo svolgimento di progetti e di funzioni, non legati a una regolare scansione temporale, ed essendo perciò distribuiti in modo forfetario.

Mario D'Adamo

Puglia, approvato il piano paesaggistico

Ma il sì definitivo spetta al governo. Coinvolti oltre cento enti locali

Partecipato, trasparente e aggiornato. L'assessore al Territorio, Angela Barbanente battezza così il piano paesaggistico regionale, approvato ieri in giunta dopo un lavoro di studio e consultazione durato due anni. Il piano, curato da Alberto Magnaghi, sostituisce il Putt finora in vigore come strumento di governance del territorio. «La novità principale è l'approccio di questo piano - spiega la Barbanente - perché restituisce certezza e trasparenza sulla materia dei vincoli paesaggistici e si pone l'obiettivo di una tutela attiva del territorio». La relazione finale giunge dopo un lavoro partecipato, frutto di otto conferenze d'area e il dialogo con oltre cento enti locali, con cui la Regione ha siglato protocolli d'intesa per progetti sperimentali. Oggi in conferenza stampa l'assessore Barbanente presenterà dettagliatamente il piano, «per dimostrare come ancor prima di essere approvato, stia già producendo effetti attraverso la realizzazione di progetti in corso». Tra le varie modifiche apportate durante lo studio, lo schema prevede la nuova cartografia tecnica regionale, la carta idrogeomorfologica redatta dall'Autorità di bacino e la carta dei Beni culturali, realizzata in collaborazione con i quattro atenei pugliesi. L'approvazione da parte della giunta non rappresenta però l'ultimo passo. La parola passa ora al Ministero dei beni culturali, che dopo la Vas, valutazione ambientale strategica, dovrà siglare l'accordo definitivo. «Pur-

troppo temiamo che i tempi possano allungarsi ulteriormente - ammette la Barbanente - perché nonostante lo schema di piano trasmesso al Ministero mesi fa, non abbiamo ricevuto alcun segnale. Anche ai colleghi di altre regioni - evidenzia - non sembra che il Ministero sia intenzionato a siglare l'accordo in tempi brevi». Molto probabilmente, l'approvazione definitiva slitterà a dopo le elezioni regionali, dimostrando anche la valenza politica del provvedimento, già evidenziata dalla polemica tra la senatrice Poli Bortone e l'assessore al territorio. All'esponente di "Io sud", che aveva accusato la Regione Puglia di «ritardi che avrebbero messo in difficoltà i comuni», ieri la Barbanente ha replicato ulteriormente,

ribadendo che «l'approvazione del piano è l'ennesima dimostrazione che noi rispondiamo sempre con i fatti e non con le parole». Nella giunta di ieri, infatti, è stata licenziata anche la delibera che attiene alle deleghe per i Comuni che hanno varato una commissione locale paesaggistica. «In pratica questi comuni dovranno attendere comunque il parere del Ministero, dato che la procedura è diventata più complessa - evidenzia la Barbanente - ma il vantaggio è che verrà snellito l'iter burocratico sui vincoli paesaggistici, non pesando sulla Regione. Un esito esattamente contrario a quello prospettato dalla senatrice Poli Bortone».

Fulvio Di Giuseppe

Assemblea Anci al Maschio Angioino. A Roma incontro con Bertolaso

Rifiuti, adunata dei sindaci De Luca guida la rivolta

"No al decreto per la Tarsu alle Province"

«**N**on trasmetterò alcun dato alla Provincia sull'anagrafe dei contribuenti. Che mandino le forze dell'ordine, che arrivi pure l'esercito, non trasmetterò le carte. Questo decreto è roba da psichiatria democratica. Crea solo nuovi carrozzoni clientelari e non consentirò che l'idiozia burocratica distrugga la città giardino di Salerno». La furia del sindaco salernitano Vincenzo De Luca scuote la Sala delle Armi del Maschio Angioino dove in mattinata, sfidando pioggia e neve, sono arrivati oltre 250 dei 551 sindaci campani convocati dal presidente regionale Anci Nino Daniele assieme a Rosa Russo Iervolino, per avviare un'azione che punta alla revisione del decreto del Consiglio dei ministri che alla fine del 2009 ha sancito la fine dell'emergenza rifiuti in Campania assegnando i proventi della tassa comunale alle Province, che diventano lo snodo per la gestione del ciclo integrato con lo scioglimento dei Consorzi di bacino. Un no bipartisan dai sindaci di centrodestra e centrosinistra al passaggio della riscossio-

ne e alla costituzione di società da parte delle Province. E la richiesta di un incontro con il governo e con i parlamentari della Campania. Una delegazione, intanto, incontra oggi il sottosegretario Guido Bertolaso, a Roma. De Luca si infuria. Durissimo, ma meno colorito, l'intervento della Iervolino: «Il decreto è chiaramente incostituzionale, un atto in contrasto con le competenze dei Comuni relativamente all'articolo 118 della nostra Carta. Si impedisce il ricorso giurisdizionale contro gli organismi del Commissariato ed è la prima volta che mi accade di leggere l'impossibilità di ricorrere in giudizio. Noi, comunque, non vogliamo scatenare guerre ma puntiamo a una responsabile collaborazione perché l'obiettivo è non ricadere nell'emergenza. Il decreto deve essere convertito in legge e, dunque, la linea più semplice e trasparente è quella di proporre modifiche in quella sede. Il decreto ci impone di inviare entro un mese tutto il materiale alla Provincia. Lo faremo, la legge va rispettata ma la Provincia non è materialmente in grado di gestire la

tassa rifiuti di tutti i Comuni. Una tassa che rischia così di lievitare». Un'azione di contrasto costruita su un documento in sei punti disegnato da Nino Daniele, sindaco di Ercolano, e approvato dall'assemblea dei sindaci della Campania. Documento elaborato in questi giorni dall'Anci, che contiene le proposte di modifica del decreto ravvisando elementi di incostituzionalità nel ruolo assegnato alle Province. Tra i punti principali la richiesta di non procedere ad alcun subentro nelle amministrazioni dove il servizio è già svolto da una società a totale partecipazione pubblica. E ancora: investire Stato e Regione su possibili esuberi di personale; compensazione ai Comuni per il minor gettito derivante dalla perdita della tassa rifiuti; una ulteriore compensazione per le amministrazioni debitorie verso il Commissariato in seguito al minor gettito legato alla manovra sull'Ici. Attacchi al governo ma anche a Bassolino. «Non c'è ancora un piano industriale della Regione, che Dio li abbia in gloria», incalza De Luca. Ma anche la Iervolino è «preoccupata riguardo alle

scelte della Regione che per prima ha puntato su società provinciali». E aggiunge: «Se il decreto non cambia la nostra azienda Asia diventerà una società della Provincia. È una società che non solo abbiamo capitalizzato più delle altre, ma alla quale abbiamo trasferito immobili di proprietà comunale di notevole importanza». E fischi a Enzo Nespoli, sindaco di Afragola, parlamentare e dirigente Pdl. Quando prova a difendere il decreto è la Iervolino a frenare a più riprese le sonore proteste dell'intera sala. Più cauto nel Pdl l'emergente Antonio Pentangelo, sindaco di Lettere e assessore provinciale: «In questa fase le Province non sono ancora pronte per eseguire tutto quanto è previsto nel decreto». L'assemblea chiede un incontro con il governo e i parlamentari campani ma il sindaco di Auletta (Salerno), Carmine Cocozza, va oltre: «Si dimettano i ministri campani che hanno votato quell'atto nel Consiglio dei ministri. Accettare il decreto significa non conoscere la nostra regione».

Ottavio Lucarelli

L'INCHIESTA**Ma quanto viaggiano i deputati siciliani**

«Io ho i pass, cosa crede? Ho i pass rilasciati da tutti i ministeri che ho visitato...». Se l'onorevole è fuori stanza, come è capitato spesso nel 2009 a Giuseppe Gennuso, un motivo c'è. Ed è sempre un motivo istituzionale, si affretta a precisare il deputato dell'Mpa di Rosolini, provincia di Siracusa. Noto sinora per una certa propensione all'incatenamento (si è messo i ceppi già due volte, per protestare prima contro i ritardi nella costruzione della Catania-Siracusa e poi contro la realizzazione di un ponte nel suo paese) l'onorevole Gennuso ha appena trasmesso agli archivi un altro record: quello delle missioni svolte a spese dell'Ars. Quarantacinque in 12 mesi: in media una a settimana, se escludiamo i periodi festivi. Gennuso è il viaggiatore più appassionato, in una lista di globetrotter sempre più folta, dalle parti di Palazzo dei Normanni. Dall'inizio della legislatura ad oggi sono state 355 le missioni dei parlamentari regionali in giro per il mondo. E la spesa non ha smesso di crescere: 309 mila euro nel 2006, 360 mila nel 2007, 373 mila nel 2008 e quasi 450 mila l'anno scorso. Fondi impiegati, in gran parte, per trasferte in Italia (292), e in particolare nella Capitale. Ma non è che abbiano perso appeal le destinazioni oltreconfine: 63 i viaggi all'estero dal giugno 2008 a oggi, con New York e Buenos Aires fra le mete più gettonate. Paga tutto l'Assemblea, vitto e alloggio inclusi. Il Palermo-Roma, in ogni caso, resta la tratta preferita. Gennuso docet. Nel 2009 è stato 122 giorni fuori dalla Sicilia e la fattura è finita sempre sul conto dell'Assemblea: «Ma non vorrei che si pensasse male. Dietro ogni viaggio c'è una seria ragione istituzionale. Da un ufficio pubblico all'altro, nell'interesse del mio territorio: a volte è pure faticoso. Ma che vuole, spesso ho dovuto seguire il presidente Lombardo. Siamo stati pure all'Aquila, dopo il terremoto. Guardi, domani riparto, devo andare al ministero delle Infrastrutture. Vuole venire?». Ma altri colleghi non hanno la sua media, onorevole. «Significa che lavorano poco». Il punto è: chi controlla? Se lo cominciano a chiedere anche nella Torre pisana, sede della presidenza dell'Ars, dove hanno registrato l'impennata della spesa per missioni. E dove collegano questo fenomeno con la regola, approvata sul finire della scorsa legislatura, che consente ai dieci membri del consiglio di presidenza dell'Ars di partire senza chiedere alcuna autorizzazione: il rimborso è legato a una semplice comunicazione al presidente. Beneficio concesso anche ai capigruppo dell'Assemblea. «Sono norme sulle quali dovremmo riflettere», dice il presidente Francesco Cascio, che pure ha eliminato dal novero dei «fortunati» gli ex componenti del consiglio e che per 67 volte, dall'inizio della legislatura, ha detto no alle

missioni chieste dai colleghi. Fino a far gridare alla persecuzione. Il deputato del Pdl Alberto Campagna si è visto bocciare la sua richiesta tre volte su tre. Prima, a ottobre del 2008, aveva chiesto di andare a Boston, poi - nel corso del 2009, a Bruxelles e in Argentina. È partito lo stesso, ma a proprie spese. «Cosa vuole che le dica? Devo dedurre che tutte le missioni autorizzate avessero un fine istituzionale più valido delle mie. In realtà, mi sembra che ci sia un fatto personale...». Certo, la voglia di missione era diventata contagiosa. A Cascio, per dire, l'anno scorso era giunta pure una richiesta di rimborso per una «indifferibile» missione istituzionale in Guatemala. L'ha bocciata. Ma fra le trasferte autorizzate figurano soltanto piccole e austere puntate fuori porta? In realtà, la presenza di emigranti siciliani in ogni angolo del mondo ha motivato, nel 2008 come nel 2009, un discreto numero di missioni istituzionali di deputati verso mete di riconosciuto valore turistico. A New York, in occasione dell'ultimo Columbus day, c'erano tre deputati dell'Ars (Formica, Scoma e Cordaro) oltre a una delegazione del governo regionale che all'appuntamento della Grande mela non manca mai. E Buenos Aires, dove un quartiere porta il nome di Palermo, è stata raggiunta in questa legislatura da sette parlamentari, in date diverse. Fra le destinazioni più lontane Queensland, in Au-

stralia, visitata dal deputato del Pd Gaspare Vitrano in un viaggio lungo 10 giorni. Paolo Ruggirello, deputato questore dell'Mpa, non si è fatto mancare un volo a Phoenix, in Arizona, e tirano sempre le coste africane: tre le missioni in Marocco, altrettante quelle in Tunisia e in Egitto. Anche le bellezze dell'Est europeo - San Pietroburgo, Mosca, Vilnius - fanno capolino nel ricco depliant dei viaggi dell'Assemblea. Nella lista anche una località della Provenza, Gap, raggiunta - nella sua unica missione del 2009 - dal deputato lealista Nino D'Asero: «Ma c'è una comunità di emigrati siciliani pure lì. E con quella zona della Francia - sottolinea D'Asero - si possono intrecciare scambi culturali e commerciali». Fra le mete più frequentate c'è ovviamente Bruxelles, sede della commissione europea e punto di arrivo di 15 missioni. È addirittura esigua, questa cifra, se raffrontata con il numero di missioni verso altre località. E fra le città più care ai deputati dell'Ars, in Italia, c'è Verona. Un caso? Forse no, visto che le quattro missioni autorizzate, nel 2009, sono tutte relative al periodo di inizio maggio. Quando nel capoluogo veneto si è svolto il Vinitaly: Ardizzone (Udc), Gennuso, Pogliese (Pdl) e Speciale (Pd) non si sono lasciati sfuggire l'evento. A Salvino Caputo (Pdl) e Pino Apprendi (Pd) è stata invece respinta l'istanza. Alla fine, nella top ten degli onorevoli con la valigia in mano ci

sono quattro membri del consiglio di presidenza (Gennuso, Formica, Vitrano, Ruggirello), un capogruppo (il pd Antonello Cracolici) e Calogero Speziale, che ha portato spesso la «sua» commissione Antimafia in giro per la Sicilia. Nell'elenco mancano altri presidenti di gruppo che potrebbero avvantaggiarsi di vincoli più lenti per le missioni. Ma in questo caso bisogna tenere conto della paura dell'aereo, di cui soffrono sia Rudy Maira (Udc) che Lino Leanza (Mpa). Ragioni decisamente poco istituzionali, né tanto meno politiche. Le uniche, per ora, che contengono la spesa.

Emanuele Lauria

LETTERA SUL LAVORO**L'occupazione non si crea con l'abuso del welfare**

Caro Direttore, il problema degli «ammortizzatori sociali», che il presidente Napolitano nel suo discorso di fine anno ha messo al primo posto nella lista delle riforme urgenti, non è principalmente quello del reperimento di fondi pubblici da destinare a chi perde il lavoro. Il problema è che, se il trattamento offerto ai disoccupati consiste soltanto in un sostegno del loro reddito, questo rischia di produrre l'effetto di rallentare la ricerca del nuovo lavoro, allungando i periodi di disoccupazione. Se si vuole evitare questo effetto, occorre che il sostegno del reddito sia offerto soltanto a chi è effettivamente impegnato nella ricerca del nuovo lavoro. Ma in Italia questa «condizionalità» dei trattamenti di disoccupazione, pur prevista dalla legge, di fatto non funziona. Ciò spiega almeno in parte il mantenimento del basso livello e della ridotta area di applicazione dei nostri trattamenti di disoccupazione: quello «ordinario» — pari al 60 per cento dell'ultima retribuzione per 6 mesi, che si riduce al 50 nel settimo mese e al 40 nell'ottavo, sempre comunque con un tetto intorno ai mille euro — non si applica a milioni di lavoratori atipici: lavoratori a progetto, o «partite iva» in

condizione di sostanziale dipendenza. Nel settore industriale si applica un «trattamento speciale» pari all'80 per cento dell'ultima retribuzione per un anno, ma anch'esso con lo stesso limite massimo. Vero è che nell'industria è molto frequente l'abuso della cassa integrazione, utilizzata per mascherare il sostanziale licenziamento; ma questo, lungi dal risolvere il problema, lo aggrava, perché più dura il periodo di disoccupazione, ancorché mascherato, più diventa difficile ricollocare il lavoratore. In che cosa può consistere, dunque, una riforma seria dell'assicurazione contro la disoccupazione? Trovare qualche centinaio di milioni da distribuire a chi oggi ne è ancora escluso è abbastanza facile; ma come è pensabile che il nostro Paese si doti rapidamente e in modo capillare dei servizi nel mercato del lavoro indispensabili perché quel denaro possa essere speso bene, senza effetti controproducenti? Nell'immediato, per far fronte agli effetti della crisi economica in atto il massimo che si può fare è cercare — come si sta facendo — di tamponare in qualche modo le falle più grosse. Ma questo evidentemente non basta: occorre gettare le basi di un nuovo sistema, capace di garantire tutti, senza pro-

durare un allungamento dei periodi di disoccupazione. La quadratura del cerchio è possibile solo se, insieme agli ammortizzatori sociali, si riforma anche la disciplina dei nuovi rapporti di lavoro e si attivano gli incentivi economici giusti per il miglioramento dei servizi nel mercato. Per esempio: ipotizziamo che i nuovi rapporti siano quasi tutti a tempo indeterminato e che, in cambio, l'impresa venga esentata dal controllo giudiziale sul motivo economico od organizzativo del licenziamento (controllo di fatto impossibile: è bene che il giudice si limiti a controllare soltanto che il motivo non sia discriminatorio); ipotizziamo, poi, che all'impresa venga chiesto inoltre di integrare il trattamento di disoccupazione, in modo da garantire all'ex dipendente il 90 per cento durante il primo anno dal licenziamento; poi, se la disoccupazione continua, l'80 per cento nel secondo anno e il 70 nel terzo; e che al lavoratore venga posta come condizione, per godere di questa robusta garanzia economica, di accettare di essere affidato a un'agenzia specializzata scelta dalla stessa impresa, di concerto con la controparte sindacale, la quale curerà tutte le misure per la ricerca della nuova occupazione e la ri-

qualificazione mirata, controllando giorno per giorno la partecipazione del lavoratore stesso e la sua disponibilità reale. Il costo per l'impresa del trattamento complementare, nel primo anno, sarebbe molto ridotto (poiché in questo periodo il grosso, come si è visto, è a carico dell'Inps), ma sarebbe alto nel secondo e terzo anno; l'impresa avrebbe dunque un forte interesse a operare per il ricollocamento del lavoratore entro il primo semestre, o al più entro il primo anno. Ci si potrebbe dunque attendere che l'agenzia prescelta attivi i servizi più adeguati di outplacement, per la più rapida e soddisfacente soluzione del problema. A questa ipotesi di riforma la Confindustria obietta che essa costerebbe troppo alle imprese. È lecito dubitare della fondatezza di questa obiezione, se si considera che, secondo i dati disponibili, già in tempi normali più di quattro lavoratori su cinque che perdono il posto in Italia ne ritrovano uno entro il primo anno. Se poi lo Stato farà la sua parte incrementando il trattamento di disoccupazione e le Regioni faranno la loro coprendo almeno in parte il costo dei servizi di outplacement, l'obiezione potrà essere superata del tutto.

Pietro Ichino

CORRIERE DELLA SERA — pag.6**I FONDI - Un miliardo per gli sgravi e l'Abruzzo****Incentivi e banda larga: il tesoretto è prenotato**

ROMA — Non c'è solo il fisco a rosicchiare la borsa della spesa che il ministro Tremonti tiene gelosamente chiusa. C'è anche il cosiddetto «milleproroghe» (dentro al quale ci sono alcune partite rimaste fuori alla Finanziaria come l'editoria e gli sgravi per le banche) di cui oggi il Parlamento torna ad occuparsene e soprattutto c'è il famoso decreto-sviluppo per ridare fiato all'economia con provvedimenti mirati agli incentivi e al Sud. È un pacchetto che in teoria dovrebbe valere più di un miliardo di euro ma che, in pratica, rischia di assottigliarsi a una manciata di denari. Raccontano che tra il sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano Saglia e Tremonti nei giorni scorsi ci sia già stato un incontro ravvicinato piuttosto focoso. In sostanza il ministro dell'Economia, alle prese con un Finanziaria che da light si è lentamente trasformata in un boccone piuttosto difficile da digerire, aveva convinto i colleghi dello Sviluppo a spostare a gennaio il provvedimento per rilanciare la crescita in attesa di vedere i risultati dello scudo fiscale. Dentro ci sono una lunga serie di intervenienti in bonus fiscali per incentivare l'acquisto (anche con la rottamazione) delle auto, degli elettrodomestici, delle cucine, delle macchine utensili.

Il tutto legato e modulato alla difesa dell'ambiente con bonus crescenti per chi garantisce bassi consumi. Senza contare i 400 milioni di euro per la banda larga che il viceministro Paolo Romani ha già dato per certi. Ma nei giorni scorsi sono sorte le prime difficoltà. Tremonti avrebbe detto che le maggiori risorse da destinare per l'Abruzzo e la nuova sfida per la riforma fiscale (che le indiscrezioni confermano partire da significativi sgravi alle famiglie numerose) hanno ridotto al lumicino il già magro tesoretto da destinare allo sviluppo. Oggi è in programma un primo incontro tra gli sherpa dei due ministeri

coinvolti, il Tesoro e il Mse, con scarse possibilità che la partita si chiuda in giornata. Il decreto-sviluppo, secondo le promesse iniziali, avrebbe dovuto vedere la luce entro la fine del mese. Ora le cose si complicano. In campo si preparano a scendere il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola e il presidente della Confindustria Emma Marcegaglia che nelle prossime settimane lancerà l'operazione «Italia 2015» per una visione a lungo termine delle scelte di politiche industriali. Temporalità in vista.

R. Ba.

IL GIORNO MILANO – pag.4**GLI AMMAZZA DELIBERE**

Il Tar contro il Comune: fa troppi errori

Il presidente Piacentini: Palazzo Marino si lamenta ma tante volte gli abbiamo dato ragione. Così funziona il sistema

Ma il comune non può dire "quelli del Tar ci danno sempre torto". E allora tutte le volte che gli abbiamo dato ragione in questi anni? Sulla vicenda Citylife, per esempio, il progetto è stato approvato e potrà andare avanti...». Piermaria Piacentini è il presidente del Tribunale amministrativo regionale, che ha proprio il compito di controllare la legittimità dei provvedimenti emessi da enti locali e istituzioni. Ma qualche giorno fa il vicesindaco Riccardo De Corato, per difendere Letizia Moratti indagata per omissione d'atti d'ufficio a causa della sua presunta inerzia contro il baccano dei locali notturni intorno all'Arco della Pace, ha usato la clava contro i giudici di via Conservatorio: «Se non abbiamo dato seguito alla richie-

sta di chiusura anticipata di quei locali - ha detto - è perché questa è una strada già inutilmente percorsa. L'iter intrapreso è risultato fallimentare a causa della decisione del Tar di annullare i provvedimenti comunali emessi. Cosa avremmo dovuto fare? Emettere ordinanze che sapevamo dall'inizio sarebbero state cassate?». Piacentini naturalmente non scende nella polemica diretta. «Nel nostro sistema amministrativo - spiega - se manca anche un solo passaggio previsto dalla legge il provvedimento per quanto utile deve saltare. Errori anche minimi possono portare all'annullamento. Possiamo discutere sull'opportunità che esista questo sistema di giustizia, ma queste sono le regole che noi giudici amministrativi dobbiamo seguire. Capisco che possa dispiacere, ma è

così». Del resto, nella partita sul controllo delle deliberazioni del Comune, spesso i giocatori sono più d'uno. «Se un provvedimento è sbagliato e qualcuno, per esempio un terzo interessato, lo fa notare, non c'è niente da fare...». E il discorso vale anche per gli altri enti le cui decisioni sono sottoposte al vaglio dei giudici ora in procinto di trasferirsi in via Corridoni. «Spesso ci capita di dover annullare provvedimenti scritti male da questura e prefettura in materia di immigrazione, di recente abbiamo dato un dispiacere al presidente della Regione annullandogli una delibera sui combustibili anti-inquinamento. Ma se nel provvedimento viene saltato il passaggio necessario ad evitare una contestazione della Comunità Europea non possiamo far altro che

annullarlo». Possibili soluzioni? «Noi - assicura il presidente del Tar - siamo sempre disponibili a incontri di approfondimento che magari possano servire anche a mettere a punto modelli corretti di provvedimenti amministrativi. Con la Regione ci sono state occasioni, il Comune per ora resta per noi un'entità sconosciuta...», scherza Piacentini. Che poi, però, fa sul serio: «Credo davvero che non sarebbe sbagliato aprire un tavolo di confronto con Palazzo Marino per mettere in luce gli eventuali problemi, tanto più in vista dell'Expo». Facile immaginare, infatti, che sulle gare d'appalto per l'esposizione del 2015, ai giudici del Tar il lavoro non mancherà di sicuro.

Mario Consani

IL MESSAGGERO ROMA — pag.31**LA BANCA DATI****Un sito internet dove segnalare voragini,
programmare lavori e controllarne poi l'andamento**

La gestirà il Comune e potranno accedervi aziende, vigili urbani e semplici cittadini

Un sistema centrale di gestione dei lavori stradali che razionalizzi gli interventi. Se ne parla da anni, alla fine di febbraio diventerà realtà. Tutti i dati sugli interventi nelle strade verranno concentrati in un database, consultabile da amministrazione, operatori, cittadini. A gestire e coordinare il tutto sarà il Dipartimento comunale ai Lavori pubblici, a cui spetterà anche il compito del monitoraggio. «Il sistema avrà funzioni di programmazione, progettazione, controllo - ha affermato l'assessore ai Lavori pubblici, Fabrizio Ghera. - Consentirà una migliore pianificazione degli interventi di manutenzione e di capire, anche dalle segnalazioni dei cittadini, dove operare in maniera prioritaria». Ma come funzionerà concretamente il nuovo sistema? «Attraverso un portale dedicato e un call center - ha spiegato Maurizio Bo-

nifati, amministratore delegato di Risorse per Roma, che si occupa dell'elaborazione del servizio - gli uffici tecnici comunali e municipali avranno un quadro completo della situazione, dei lavori in corso, di quelli programmati: potranno così decidere con più razionalità gli interventi da svolgere, nulla osta da concedere per gli scavi. Le aziende di pubblici servizi potranno inserire le richieste in un programma e i responsabili concedere le autorizzazioni in base alle situazioni effettive». La "macchina" sarà alimentata anche da cittadini e vigili. «Potranno inviare segnalazioni con e-mail, sms, telefonate al call center o altri sistemi - ha aggiunto Bonifati - indicando situazioni critiche, operazioni eseguite male e, al tempo stesso, conoscere il quadro dei lavori». Gli aggiornamenti saranno continui. «Gli agenti lavorano in strada - ha osservato il co-

mandante della Polizia municipale, Angelo Giuliani - e, oltre ai singoli aggiornamenti, i gruppi consegneranno un report periodico a municipi, uffici tecnici, dipartimenti». Sul portale saranno presenti informazioni su tutti i lavori, compresi interventi sul sottosuolo, potature, sostituzione della segnaletica stradale. «Le autorizzazioni per gli scavi delle società di servizio - ha dichiarato Ghera - verranno così concentrate, evitando disagi e riducendo le spese». Il costo del sistema centrale di gestione è di 2 milioni di euro: attualmente, è già operativo per i tecnici comunali e, da fine febbraio, lo diventerà per tutti. In un primo momento sarà disponibile solo per la grande viabilità, poi sarà operativo anche per le vie minori. «Il controllo sull'esecuzione dei lavori - ha ricordato il sindaco Gianni Alemanno - passa al Comune di Roma. Il nuovo sistema ci farà ri-

sparmiare 10 milioni di euro all'anno, non dovendo più versare, come in passato, 800 mila euro alla ditta appaltatrice. Altro obiettivo è quello di non ripetere gli scavi sulle stesse strade». Ma non sarà questa l'unica novità per la manutenzione stradale. Dopo aver revocato il maxiappalto unico da 720 milioni a febbraio 2009, si è provveduto alla suddivisione della città in 8 lotti. «Dopo la pubblicazione del bando a giugno 2009 - ha concluso Alemanno - il nuovo modello di gestione entrerà a regime il prossimo aprile e avrà durata triennale. Per eseguire gli interventi straordinari di manutenzione stradale, poi, oltre alle risorse di Bilancio, chiederemo finanziamenti al Cipe e saranno impiegate risorse dei privati, ricavate dagli oneri concessori di lavori realizzati nella Capitale».

L. Bru.

Loiero dodicesimo tra i governatori Scopelliti e Vallone primi tra i sindaci

Nella classifiche del "Sole-24 Ore" Wanda Ferro ? Quinta

REGGIO CALABRIA - Puntuali ogni mese di gennaio arrivano le pagelle per governatori, presidenti di provincia e sindaci commissionati dal "Sole-24 ore" all'Ipr Marketing. La Calabria è messa bene: mantiene con Giuseppe Scopelliti il primato tra i sindaci, al quale, sempre in testa, si aggiunge Peppino Vallone di Crotone, vola tra le Province con il quinto posto di Wanda Ferro presidente dell'Ente di Catanzaro, ottiene il dodicesimo posto tra Le Regioni con l'on. Agazio Loiero. Per quanto riguarda appunto le regioni il gover-

natore calabrese guadagna un punto rispetto all'anno precedente, passando da 49 a 50, di sei lunghezze dal primo che è Giancarlo Galan del Veneto (56). Rispetto al giorno dell'elezione l'on Loiero perde 9 punti. Allora aveva un indice di gradimento pari a 59. La situazione delle cinque province calabresi vede Wanda Ferro (Catanzaro) in evidente ascesa, passando dal 60.1 dell'anno scorso al 64 attuali (più 3.9). A ruota, al sesto posto, è seguito da Mario Oliverio, presidente della provincia di Cosenza con una quotazione pari a 60,

3.3 in più rispetto all'anno precedente (56.7). Retrocedono invece Francesco De Nisi di Vibo Valentia (54, meno 4.5) Giuseppe Morabito di Reggio (54, meno 4.6), entrambi classificati al 48.mo posto. Perde qualche posizione Stanislao Zurlo di Crotone, eletto meno di un anno fa che passa dal 53 al 52 (meno uno), posizionato al posto 62. La Calabria svetta per quanto riguarda i sindaci. Al comando ci sono i soliti noti: Flavio Tosi di Verona, Sergio Chiamparino di Torino, Giuseppe Scopelliti di Reggio e Peppino Vallone di Crotone,

tutti ovviamente a quota 70 di gradimento. Scopelliti riesce a mantenere questa quotazione (70) mentre Vallone scende di 7.7 rispetto all'anno precedente. In calo di 10.2 il sindaco di Vibo Valentia Franco Sammarco (42.mo posto) che passa dal 65.2 al 52. Tiene la percentuale di gradimento Salvatore Perugini di Cosenza posizionato a quota 53 (meno 0,8), mentre migliora di 1.2 il sindaco di Catanzaro Rosario Olivo (52 di gradimento), classificato al 73.mo posto.

La Regione garantisce stipendi fino a giugno?

Comunità montane cancellate dal Governo

LAMEZIA T. - Garantire per i prossimi sei mesi il pagamento degli stipendi agli oltre 400 dipendenti delle Comunità montane. Questo l'obiettivo della Regione secondo l'assessore al Lavoro Liliana Frascà che ieri ha incontrato una rappresentanza dell'Uncem, l'Unione delle comunità montane calabresi. Il problema da affrontare è che i dipendenti sono rimasti sen-

za stipendio da quando dalla Finanziaria sono stati cancellati gli 8 milioni di euro annui per far fronte alle loro buste paga. «Nell'immediatezza», ha detto Frascà «c'è la necessità, sia pure in una fase ponte, di garantire continuità giuridica e salariale ai lavoratori interessati, ed è quello su cui stiamo lavorando per assicurare risorse e stato giuridico almeno fino al prossimo giugno. Di

fatti martedì 26 in sede di approvazione di bilancio tratteremo questa delicata situazione». Il governo ha in sostanza eliminato le Comunità montane, ma per dare voce alle aree interne e montane istituisce i distretti rurali. Come dire che si tolgono le risorse a enti strumentali che avevano conseguito ruoli ed esperienze in campo per redistribuirle ad altri organismi. Intanto il

personale, gli amministratori e l'Uncem stanno facendo una battaglia per difendere il ruolo di questi avamposti della montagna, ma anche per tutelare i diritti dei lavoratori e salvaguardare la loro professionalità. A convocare la riunione di ieri a Lamezia il segretario regionale del Pd Carlo Guccione nella sede regionale del partito.

SOVERIA MANNELLI

Alla Camera di commercio richiesta l'apertura di uno sportello locale

Da parte del Comune Santino Pascuzzi

SOVERIA MANNELLI - La rete wi-fi sarà gratuita per tutti anche nel 2010. La notizia viene diffusa dal comune precisando che con l'approvazione del Bilancio di Previsione 2010 e l'impegno di spesa della Giunta Comunale, l'amministrazione ha confermato che la fornitura del servizio internet wireless continuerà ad essere gratuita. Tutti i cittadini e tutti gli ospiti del comune potranno registrare il proprio account presso lo Sportello Wireless in via dott. Cimino. Per ogni informazione e per la segnalazione di eventuali disservi-

vizi, rivolgersi a Salvatore La Rocca 0968 662006, interno 113. Per quanto riguarda l'attività amministrativa novità in merito alla raccolta differenziata che viene adottata da alcuni anni sul territorio comunale. La Giunta Comunale ha approvato un progetto per incrementare la raccolta differenziata comunale, e partecipare ad un Avviso pubblico della Regione Calabria per l'assegnazione di contributi per interventi di progettazione e realizzazione di servizi di raccolta differenziata. Il comune è capofila del progetto e partecipa in-

sieme ai comuni di Carlopoli e Panettieri. Da Palazzo "Cimino" sede del municipio fanno sapere che presto sarà operativo un ufficio della Camera di Commercio di Catanzaro. Marco Rubettino, assessore allo Sviluppo Economico, ha inviato una richiesta a Paolo Abramo, Presidente della Camera di Commercio di Catanzaro per l'apertura di uno sportello della Camera di Commercio a Soveria Mannelli. L'amministrazione comunale ha già individuato i locali per ospitare lo sportello camerale che sarebbe un servizio certamente utile per le

imprese del territorio. Sul fronte della tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani, sono stati presi dei provvedimenti. Dal comune fanno sapere che su proposta dell'assessore alla salute Giuseppe Gabriele, il sindaco Mario Caligiuri ha emanato un'ordinanza relativa all'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani e al benessere degli animali domestici che vivono presso le famiglie. Durante la conduzione dei cani nei luoghi aperti al pubblico i proprietari devono utilizzare sempre il guinzaglio.